COALIZIONE DI CENTROSINISTRA

Pensiamola in grande

Diamo una svolta alla nostra città

Documento programmatico del candidato sindaco Rocchino Muliere

abbiamo buone radici, il nostro albero saprà dare bellissimi fiori e ottimi frutti

Sommario

La nostra visione ... 3
Eguaglianza ... 3
Trasparenza ... 4
Innovazione ... 4
Bellezza ... 4
Le politiche sociali ... 5
Politiche intergenerazionali ... 5
Dalla sanità alla salute ... 7
Le associazioni di volontariato ... 9
Diritti e pari opportunità ... 9
Politiche per la sicurezza sociale ... 11
Lo sviluppo ... 13
Il lavoro e la formazione ... 13
Il Terzo Valico e la mobilità di persone e di merci ... 14
Il nostro approccio al tema del Terzo Valico ... 14
Il Terzo Valico e il nostro futuro ... 17
Il commercio ... 18
La città, il talento e l'impresa ... 19
Il Comune che abbiamo in mente ... 22
Il Comune e le politiche di bilancio ... 22
La nostra politica di trasparenza ... 24
Impegno, cultura e risorse per la trasparenza ... 24
Il riutilizzo dei dati pubblici per creare servizi ... 26
La città e i buoni servizi ... 26
Le società partecipate e i consorzi ... 28
Il ciclo dei rifiuti e la Società pubblica per il Ritiro ed il Trattamento dei rifiuti (SRT) ... 29
Il trasporto pubblico locale e il Consorzio Intercomunale Trasporti (CIT) ... 31
La gestione delle reti e il gruppo ACOS ... 32
Il territorio ... 34
Il nuovo Piano Regolatore Generale ... 34
Il consumo di suolo e la tutela del paesaggio ... 34
Le politiche per la casa e l'edilizia sociale ... 36

Le politiche per il risparmio e la sostenibilità energetica ed ambientale 37
Infrastrutturazione, accessibilità e politiche per la mobilità 38
La qualità urbana quale fattore di valutazione nelle scelte 39
Interventi di riqualificazione 40
La città attrattiva 44
Il decoro urbano 44
La cultura 44
Lo sport 47
Il turismo e l'agricoltura 48
La città e gli animali 50
Conclusioni 52

La nostra visione

La lunga esperienza amministrativa del centrosinistra ci consegna in eredità una città che ha sempre saputo farsi interprete del cambiamento.

Oggi, forti di quell'eredità, vogliamo proporre un nuovo progetto di città che sia capace di leggere e interpretare il nostro tempo e che sappia individuare per Novi una nuova vocazione e dei nuovi obiettivi di crescita, sempre e comunque nel rispetto di quei valori storici – quali il rispetto della Costituzione, l'antifascismo, il lavoro, lo sviluppo sostenibile, la sicurezza, la legalità, l'emancipazione e l'equità sociale – che oggi più che mai sentiamo appartenerci.

Il nostro impegno è quello di progettare un rinnovato modello di governo locale, che ci permetta di affrontare i temi della programmazione e dello sviluppo in maniera veramente integrata. Un'analisi approfondita del territorio, attraverso lo studio dettagliato dei suoi bisogni e delle risorse disponibili, ci consentirà di definire quegli aspetti che maggiormente impattano sulla qualità del vivere nel nostro contesto urbano. Su questi aspetti andremo a programmare i nostri interventi, e nel farlo, chiederemo alla cittadinanza il massimo coinvolgimento e partecipazione, con la volontà di attribuirle un ruolo attivo di partner, promotore e co-responsabile dell'intero processo di pianificazione.

Nelle nostre intenzioni, l'attività amministrativa dovrà farsi portatrice di una progettualità che non dovrà limitarsi al solo sviluppo della nostra realtà cittadina, ma dovrà rivolgersi al più ampio territorio del novese e del basso alessandrino. Novi dovrà fare proprio un ruolo di guida del territorio, diventando un polo attrattivo per le realtà circostanti e facendosi promotrice di politiche di area vasta: il coordinamento delle tante forze e capacità del nostro territorio rappresenterà uno strumento fondamentale per un'efficace politica di promozione e di sviluppo territoriale.

Un nuovo approccio, dunque, che tragga spunto dalle evidenze emerse da *InNoviAmo*, il Piano Strategico 2020 per la nostra città recentemente approvato dall'Amministrazione uscente. Un importante strumento che vogliamo fare nostro poiché prodotto di un percorso di confronto e discussione basato sull'ascolto e il coinvolgimento di tutta la comunità – senza distinzioni di appartenenza politica, economica, sociale, religiosa o etnica – e finalizzato alla condivisione del futuro della città e del territorio circostante.

Per declinare in obiettivi puntuali e in linee d'azione il nostro progetto di città ci siamo ispirati a quattro parole d'ordine, che rappresentano quei principi che abbiamo voluto fare nostri e che caratterizzeranno le nostre politiche amministrative: eguaglianza, trasparenza, innovazione e bellezza.

Eguaglianza

La nostra idea di città ha al centro la promozione della parità effettiva dei diritti e delle opportunità per tutti, vogliamo che l'uguaglianza e la solidarietà siano la cifra della nostra politica amministrativa. La violenta crisi economica che ha investito il nostro Paese ha avuto, e continua ad avere, evidenti e dolorose ripercussioni sociali. Oggi più che mai è dunque doveroso fare dell'attenzione ai temi del sociale una priorità: ci impegneremo per continuare a garantire i servizi erogati sul territorio agli anziani, ai malati, agli indigenti e a tutti coloro che vivono condizioni di difficoltà. Ci impegneremo nel

ribadire e nel sostenere i valori del rispetto e dell'accoglienza: la lotta ad ogni discriminazione basata sul genere, sull'identità e sull'orientamento sessuale continuerà ad essere inserita a pieno titolo nella cultura di Novi.

Trasparenza

La trasparenza ha per noi un importante valore politico, perché è condizione di fiducia e credibilità tra politica e cittadini. Vogliamo far sì che sia possibile un controllo civico da parte dei cittadini sugli atti dell'amministrazione e sulla gestione della cosa pubblica. Tutti i documenti e i dati inerenti l'attività del Comune saranno resi accessibili e consultabili in rete. Inoltre occorrerà completare quello che, in parte, già avviene con i dati degli amministratori, rendendo trasparenti i mandati di pagamento, le consulenze, gli emolumenti e i dati sui rapporti di lavoro.

Innovazione

Un'efficace politica amministrativa non può prescindere da un approccio all'analisi dei problemi e allo studio delle soluzioni e che sia capace di sperimentare opzioni innovative. L'innovazione è ciò che ha permesso alla nostra città di continuare a svilupparsi nel tempo e di stare al passo con l'evolversi dell'economia e delle dinamiche produttive: il tessuto industriale della città ha saputo trasformarsi passando dall'industria serica a quella dell'acciaio, fino allo sviluppo del settore agroalimentare. Il nostro compito è di proseguire su quella strada valorizzando la nostra vocazione manifatturiera, continuando a rendere il nostro territorio attrattivo nei confronti di nuovi insediamenti industriali e aprendoci a nuove ipotesi di impresa, così da mantenere il tessuto produttivo locale dinamico e diversificato.

Bellezza

Riteniamo che la bellezza del paesaggio urbano e la qualità delle aree pubbliche cittadine rappresentino un elemento sostanziale per la buona qualità della vita di tutti. In quest'ottica riteniamo fondamentale dedicare una rinnovata attenzione al tema della cura della nostra città. Perseguiremo questo obiettivo dando nuovo impulso all'opera di valorizzazione del centro storico, riqualificando il contesto delle periferie e recuperando al tessuto urbano nuovi spazi. Vogliamo far sì che ogni novese pensi di vivere in una bella città, e che chi novese non è pensi che sarebbe bello poter vivere a Novi. Una più attenta valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico della nostra città rappresenterà poi un elemento essenziale per concretizzare quelle opportunità di sviluppo legate al turismo e alle specificità del nostro territorio.

Le politiche sociali

Eguaglianza prima di tutto. Pensiamo che la situazione stia peggiorando a causa della crisi: oggi siamo più diseguali rispetto a ieri. E tutti prevediamo che domani lo saremo ancora più di oggi. Il Comune con le sue forze, anche se poche, deve agire in questo campo. Non condividiamo il taglio delle risorse al sociale effettuate da Stato e Regione; piuttosto si deve rivedere la spesa in altri settori. Oggi più che mai il sociale è la priorità tra le priorità e sarà nostra cura continuare a garantire i servizi erogati sul territorio agli anziani, ai malati, agli indigenti e ai più deboli in senso lato. Una città che guarda al futuro deve promuovere la parità effettiva dei diritti e delle opportunità per tutti, a partire dall'accesso ai servizi abitativi, educativi e di welfare. La lotta a ogni discriminazione basata sul genere, sull'identità e sull'orientamento sessuale è già e sempre di più dovrà essere inserita a pieno titolo nella cultura di Novi.

Politiche intergenerazionali

Dedicheremo grande attenzione ai servizi per la prima infanzia e a quelli dedicati agli anziani, all'istruzione, alle politiche giovanili e a quelle per l'integrazione: vogliamo continuare a dotare la nostra città di quegli strumenti necessari per operare una svolta in senso egualitario, per far sì che a tutti siano garantite le medesime opportunità e che siano combattuti e arginati i fenomeni dell'emarginazione e del disagio sociale. Ci poniamo degli obiettivi che ci portano a guardare lontano, ma che al contempo ci ispirano ad operare nell'immediato attraverso proposte concrete che si rivolgano alla dimensione quotidiana vissuta dalle famiglie novesi.

I servizi per la prima infanzia

Anche superando alcune rigidità dell'amministrazione pubblica, va aumentata la disponibilità di posti negli asili nido nei prossimi cinque anni. In quest'ottica proponiamo un nuovo sistema di asili che abbia al centro le strutture pubbliche, ma veda coinvolte anche piccole e piccolissime strutture del settore no-profit e dei privati, mantenendo comunque un presidio pubblico in tutte le strutture. Per andare incontro alle esigenze delle famiglie occorre anche allungare gli orari di apertura degli asili, utilizzando formule contrattuali che siano compatibili con le esigenze del personale.

Non basta: spesso il fattore di esclusione sociale agisce addirittura prima che il bambino veda la luce. Se eliminassimo anche solo la metà dei casi più gravi di emarginazione nei primissimi anni di vita avremmo sicuramente un giovamento anche in termini di costi successivi.

Le politiche giovanili

Amministrare una città e progettare il suo futuro significa pensare ai giovani cui abbiamo il dovere di consegnare una città più sicura e migliore. Oggigiorno i più giovani pensano e programmano le loro vite con orizzonti più ampi, che vanno oltre i confini del nostro territorio. A loro dobbiamo perciò garantire innanzi tutto una buona istruzione e una solida cultura, impegnandoci ad approntare al meglio l'offerta formativa cittadina.

Sarà necessario porre particolare attenzione al comprensorio scolastico novese, operando direttamente ove competente, o facendoci promotori presso gli enti sovraordinati, per potenziare e migliorare i servizi e l'offerta formativa. Mediante lo sviluppo di progetti innovativi faremo nostre le

iniziative previste dal governo nazionale, conformando strutture idonee ad un servizio altamente specializzato e sicuro in termini, soprattutto, di rischio sismico.

Con la creazione del *Puntogiovani*, si è offerto un valido strumento per promuovere la partecipazione dei ragazzi alla vita sociale e culturale della città. In questi anni il centro si è dimostrato una realtà importante per il coordinamento e la promozione delle politiche giovanili: le attività aggregative sono state potenziate attraverso bandi rivolti alla creatività giovanile e con iniziative che coinvolgessero i ragazzi a partire dalle scuole, come Libri in mostra o la Stagione Teatrale per Bambini e Ragazzi. Il Puntogiovani ha avuto un ruolo rilevante anche rispetto al tema del lavoro, essendo stato protagonista di un intenso programma di tirocini e di aiuti all'avviamento di micro-imprese. In futuro sarà nostro impegno continuare su questa strada, valorizzando e promuovendo la realtà del Puntogiovani.

Ci sono poi le parrocchie, dove i più giovani si ritrovano per condividere esperienze, giocare, stare insieme e sperimentarsi nel servizio alla comunità. L'amministrazione dovrebbe attuare politiche per la gioventù che integrino e promuovano sia l'azione del Puntogiovani che quella delle parrocchie, nella consapevolezza che entrambe sono realtà importanti per il tessuto sociale della nostra città.

L'obiettivo da traguardare è che da questa azione politica, che deve veder coinvolte anche le scuole, vengano soluzioni innovative a favore della partecipazione dei giovani alla vita sociale e culturale della nostra città, combattendo e arginando così il fenomeno del disagio giovanile.

Le politiche per gli anziani

La non autosufficienza degli anziani è una delle maggiori fonti di emarginazione sociale e, in una parola, di disuguaglianza. Nei prossimi anni il numero degli anziani non autosufficienti è destinato ad aumentare: a Novi il 25% della popolazione ha più di 65 anni, mentre il 13% ne ha più di 75 anni. Su questo fronte il Comune ha minori capacità di intervento, ma dobbiamo pretendere dal legislatore nazionale e regionale di essere messi in grado di agire efficacemente. Occorrono regole nuove e più flessibili: si potrebbero seguire modelli europei che prevedono il ricorso a prestazioni di pensionati più giovani e in buona salute, con una piccola integrazione della pensione, senza oneri fiscali e contributivi, impegnandoli in servizi di pubblica utilità. Se si potesse impiegare anche solo una piccola percentuale di quei pensionati, in collaborazione con le società no-profit e con la cooperazione, si potrebbe ricavare un apprezzabile incremento dell'assistenza domiciliare.

Bisogna pensare, inoltre, a politiche che promuovano un invecchiamento attivo e a progetti che correggano una tendenza ingiusta a disperdere il ricco patrimonio di conoscenze e di vita degli anziani. Occorre valorizzare quell'enorme patrimonio di sapere, competenze, esperienze, affettività di chi è in età matura. L'amministrazione dovrà offrire opportunità, in collaborazione con il mondo del volontariato, per costruire esperienze di impegno, ad esempio attraverso la creazione di banche del tempo, in cui ogni cittadino può mettere a disposizione una parte del suo tempo perché sia impiegato nell'ambito del socio-assistenziale.

Dalla sanità alla salute

La salute rappresenta un diritto fondamentale del cittadino ed irradia i suoi riflessi su tutti gli aspetti della vita del singolo e della sua famiglia, condizionandone la qualità di vita, il lavoro, la socialità, le prospettive.

Se oggi la cura delle persone non è ancora un motivo di forte diseguaglianza, dobbiamo evitare che lo diventi. Per questo la promozione della salute, la sanità pubblica come parte del sistema di protezione sociale e di sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, l'integrazione socio-sanitaria e la continuità assistenziale devono essere al centro delle nostre politiche. Il Sindaco, garante della salute dei cittadini e massima autorità sanitaria locale, deve esercitare tale funzione sviluppando in tutte le politiche per la città azioni capaci di produrre salute, verificando l'impatto di tali politiche sui cittadini attraverso modalità partecipate come i piani ed i profili di salute.

Il progetto "Città sane"

Per perseguire l'obiettivo di una città che sia davvero attenta al tema della salute, abbiamo preso a riferimento il progetto *Città Sane,* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che promuove il ruolo e l'impegno dei Comuni nelle politiche di promozione della salute a livello locale. Il progetto prevede che si affronti il tema della salute nel suo senso più ampio, andando a considerare i diversi aspetti che impattano sulla salute pubblica: non solo fattori eminentemente sanitari, ma anche ambientali – come l'inquinamento atmosferico e la qualità dell'acqua potabile – economici – come la percentuale di persone che vivono al di sotto del reddito medio pro-capite – e culturali – quali politiche che educhino a stili di vita più sani. L'obiettivo è quello di orientare l'attività dell'Amministrazione ad una tutela della salute pubblica che sia la più ampia e completa possibile.

Un progetto di simile portata ribadisce che la modifica degli stili di vita rappresenta già un importante aspetto della politica sanitaria, ma che un'educazione della comunità sugli stili di vita richiede misure che rendano la città sana cioè una città in cui l'assetto urbano, la viabilità, i servizi socio-sanitari, i servizi scolastici, l'equità sociale, la sicurezza sul lavoro e non, la qualità dell'aria e dell'acqua, rappresentano tutti fattori determinanti per lo stato di salute.

È quindi evidente che il Comune, nella sua attività di programmazione e gestione, ha un ruolo primario. La crisi economica ci impone di ripensare i modi di affrontare gli aspetti legati alla salute. Il sindaco, in prima persona, deve mettere in atto le misure necessarie, in stretta collaborazione con ASL, scuola, associazioni di volontariato, associazioni di categoria, realtà economiche, consorzio per la persona e distretto sanitario per determinare un migliore stato di salute dei cittadini.

L'ospedale San Giacomo

Il nostro Ospedale cittadino ha un ruolo insostituibile per la salute pubblica, e rappresenta il più importante presidio sanitario locale. L'ultimo Piano Regionale socio-sanitario ha stabilito che il nostro Ospedale è un Ospedale Cardine ed ha stabilito l'aggregazione ospedaliera di Novi Ligure e Tortona in un unico ospedale. Pur condividendo la costituzione di una rete ospedaliera, questa integrazione non deve assolutamente incidere negativamente sulla qualità e sull'efficienza dei servizi erogati dal nostro ospedale. L'integrazione tra le strutture di Novi e Tortona si deve costruire su di un progetto di politica sanitaria e non sulla casualità o sulle scelte personali. Rimane indispensabile che le

prestazioni considerate di base siano presenti in entrambi i presidi ospedalieri. Integrazione e rete ospedaliera non possono, e non devono, significare disagio per i pazienti e per gli operatori sanitari.

L'attenzione verso i più anziani

Un concetto moderno di sanità e di salute deve assolutamente farsi carico della popolazione anziana che pur essendo autosufficiente soffre di marginalizzazione sociale. Come già menzionato, l'amministrazione comunale deve favorire i luoghi di aggregazione e coinvolgimento degli anziani in attività civiche tramite progetti di invecchiamento attivo. Il problema principale rimane però quella degli anziani non autosufficienti. La riduzione della continuità assistenziale, con conseguente prolungamento di degenze in ospedale ha ulteriormente acuito il problema. La continuità assistenziale è fondamentale non solo nel presidio ospedaliero, ma anche Ospedale/Territorio con minor disagio per l'utente e minor costo per la comunità. È indispensabile ridurre i ricoveri impropri, aumentare l'assistenza territoriale ed in residenze socio-sanitarie, aumentare il numero degli anziani non autosufficienti assistiti a domicilio. Per questo bisogna migliorare il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali.

Il ruolo della prevenzione

La prevenzione ha un ruolo fondamentale nel preservare la salute, e l'azione congiunta delle autorità sanitarie e del Comune può fare molto in questo senso.

Politiche dedicate all'educazione a stili di vita più sani possono rappresentare un efficacie strumento di prevenzione, e i Piani ed i Profili di Salute predisposti dall'ASL possono essere utili per individuare specifiche strategie di intervento. Va poi anche incentivata l'opera di contrasto alle dipendenze da alcool, droga e gioco d'azzardo.

Riteniamo poi che un ruolo importante vada attribuito anche alle farmacie e ai medici di base, attraverso cui vanno avviate azioni di prevenzione e sensibilizzazione della popolazione su specifiche problematiche. In questo quadro, riteniamo utile incentivare l'associazionismo, in parte già esistente, dei medici di base, per consentire ai cittadini una maggiore fruibilità del servizio. Per quanto riguarda la farmacia comunale ci impegneremo nell'immediata verifica del proprio posizionamento economico in modo da evidenziare, ove presenti, i possibili margini di recupero. Se tale operazione fornirà risultati positivi, ci impegneremo nella redazione di un nuovo piano industriale che ne permetta l'effettivo rilancio nella logica del mantenimento della propria funzione di utilità sociale per la cittadinanza.

Riteniamo sia un altro esempio di progetto da perseguire, d'intesa con le autorità sanitarie del territorio, la promozione di iniziative e campagne informative per il migliore accesso ai servizi sanitari allo scopo di ridurre le liste d'attesa (realizzazione di nuovi poliambulatori, anche con Infermieri Professionali, Pronto Soccorso, Consultori ASL e Centri di ascolto contro le violenze e le molestie sessuali, medicina di base in rete, farmacie in collegamento con i medici di famiglia).

Per migliorare il coordinamento e le relazioni tra i diversi soggetti che si occupano della tutela della salute pubblica, riteniamo utile la costituzione di un *Osservatorio cittadino sulla sanità*, in cui siedano il Comune, le associazioni e i cittadini, che abbia il compito di monitorare le problematiche legate alla sanità cittadina.

Le associazioni di volontariato

Il miglioramento della qualità della vita attraverso la piena efficienza dei servizi sociali erogati dovrebbe essere uno degli obiettivi caratterizzanti un'amministrazione credibile ed autorevole. Senza l'attività delle associazioni di volontariato non si potrebbero mantenere gli attuali livelli di assistenza. Le associazioni di volontariato sono, semplicemente, indispensabili. In quanto tali, sarà nostro dovere fornire loro sedi adeguate che non siano solamente un mero ritrovo di rappresentanza, quanto piuttosto un luogo in cui poter svolgere le proprie quotidiane attività di assistenza accogliendo sia i bisognosi che le equipe di professionisti, mediche e non, nello svolgimento dei peculiari compiti di volontariato di ognuna di esse.
Riteniamo poi utile per lo scambio di idee, risorse e buone pratiche, la costituzione di un piano di coordinamento superiore, a livello dell'amministrazione comunale, che permetta alle differenti associazioni di entrare in rete tra loro, mentre per offrire al mondo del volontariato lo spazio che merita proponiamo l'istituzione di una Fiera della Solidarietà, in cui le associazioni possano esporre e promuovere le loro attività, le loro idee e i loro valori.

Diritti e pari opportunità

Sociale e famiglia

Ci adopereremo per la tutela della famiglia intesa in senso lato: sia come *famiglia nucleare* che come soggetti rimasti soli a causa di disagi sociali (bambini abbandonati, donne sole con bambini) o persone di età avanzata (vedovi senza figli o nipoti). Intendiamo dare priorità a queste persone, contribuendo al loro sostegno morale ed economico. Proseguiremo dunque nell'attività svolta in questi anni dall'amministrazione comunale e dai numerosi enti operanti sul territorio ampliandone, ove possibile, l'azione per:

- Sostenere parte delle spese della mensa per le scuole elementari cittadine, secondo modalità graduali e proporzionali al reddito familiare
- Al fianco dell'attività attualmente svolta dal Consorzio Servizi alla Persona (CSP), verificare la fattibilità di istituzione di un tutor sociale che rivesta il ruolo di unico interlocutore e referente del cittadino, se avente diritto a godere di un determinato beneficio, nei rapporti con l'amministrazione comunale
- Realizzare una rete operativa sul territorio novese di supporto e integrazione al ruolo della scuola nella formazione, educazione e sostegno dei giovani
- Ricercare soluzioni sostenibili per garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che vengono investiti da uno sfratto per morosità
- Offrire il servizio legale gratuito per l'accesso agli strumenti di tutela dei propri diritti a coloro che non possono usufruirne in via privata
- Garantire un sistema integrato di trasporto sanitario ai pazienti che non possono farvi fronte autonomamente
- Implementare politiche di promozione del volontariato quale preziosa risorsa per la collettività

La lotta alla violenza di genere

Quando si parla di emarginazione non si può ignorare il problema della violenza di genere. Nel 2009 sono stati denunciati quasi un centinaio di maltrattamenti nel novese. Se a questi dati aggiungiamo che la stragrande maggioranza di questi reati non viene neppure denunciata, la situazione appare ancora più grave e preoccupante. La violenza di genere è un fenomeno tanto ignobile quanto trasversale per livello culturale o agiatezza degli attori coinvolti. Ci impegneremo affinché il numero di questi casi si riduca attivando opportune campagne di sensibilizzazione pubblica. Nella nostra città è già attualmente attiva la Consulta per le pari opportunità che si occupa della promozione dell'educazione al rispetto delle donne e delle persone più deboli.

L'attenzione verso i disabili

La discriminazione non è soltanto violenza di genere, ma anche paura delle disabilità. Anche in questo caso è necessario agire direttamente sulla coscienza delle persone modificandone radicalmente il modo di percepire il disabile. Crediamo che sia indispensabile sensibilizzare i ragazzi in età scolare sulle difficoltà che i disabili incontrano nell'affrontare la vita di tutti i giorni cercando contemporaneamente di eliminare il pregiudizio che vuole il disabile oggetto di assistenza piuttosto che soggetto dotato di peculiari abilità da valorizzare e da mettere a disposizione della collettività.

In questi ultimi anni la Consulta per le pari opportunità si è mossa all'interno delle scuole rilevando la pressante richiesta da parte di insegnanti ed educatori per la predisposizione di corsi qualificati e specifici sulle diverse disabilità. Si è infatti evidenziato come l'efficacia dei corsi polivalenti, che attualmente vengono tenuti una tantum, sia decisamente limitata poiché ogni disabilità necessita di una didattica mirata e di differenti strategie di insegnamento. Allo stato attuale, il personale educativo dei ragazzi disabili deve fronteggiare le quotidiane difficoltà oltre che senza essere in possesso dei più aggiornati strumenti formativi anche senza poter fare conto su di una struttura informativa alle proprie spalle che possa in un qualche modo supportarne l'operato. Per ovviare a questa situazione, è quindi necessario rivolgersi altrove pagando costose consulenze prestate solamente da alcuni enti oltre Regione. Con il progredire della crisi economica, si viene dunque a correre il serio rischio che, in seguito ai continui tagli sullo stato sociale, i disabili non potranno più in alcun modo ricevere il sostegno di cui hanno bisogno.

Per questo crediamo che sia necessario creare sul territorio corsi specifici e una rete informativa alla quale insegnanti ed educatori possano rivolgersi. A lungo termine questo approccio non solo porterebbe un beneficio ai disabili, ma anche un risparmio agli enti pubblici territoriali. Un ragazzo disabile lasciato a sé stesso sarà infatti un adulto passivo, mentre un disabile adeguatamente istruito e integrato sarà un adulto attivo che potrà dare il proprio contributo all'intera collettività.

Crediamo inoltre che sia un nostro preciso dovere prevedere anche nella nostra città la figura del disability manager così come definito dal *Libro bianco su accessibilità e mobilità urbana*. Una figura professionale altamente specializzata sulle tematiche della disabilità e della accessibilità, ma non solo. Un *facilitatore* a tutto tondo che si adoperi per il superamento di ogni forma di barriera, sia architettoniche che, soprattutto, culturali. Si tratterà di una figura senza costi aggiuntivi per la collettività in grado di mettere in rete enti, professionisti, uffici, associazioni e specificità del nostro territorio, al servizio della società e non solo della disabilità.

Le politiche per l'integrazione

La cultura dell'accoglienza ha solide radici nella nostra tradizione amministrativa. Novi dev'essere una città aperta e fraterna con chi vi giunge per lavorare, vivere e far crescere i propri figli. La scuola deve rappresentare uno strumento fondamentale perché si realizzi l'integrazione e attraverso la scuola promuoveremo politiche di inclusione sociale e culturale.

Qui vogliamo porre particolare attenzione alla disponibilità di risorse del Fondo Europeo per l'integrazione, che mira a favorire processi di crescita attraverso la promozione del diritto allo studio dei giovani immigrati, con l'attivazione di servizi di supporto e di tutoraggio, consulenza psicologica e apprendimento della lingua italiana e interventi di contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica.

Politiche per la sicurezza sociale

Chi governa una città ha il dovere di garantire la sicurezza dei propri cittadini. Per questo ci impegneremo per sostenere la cooperazione con le Forze dell'Ordine e favoriremo il ricorso a progetti di volontariato civico per la vigilanza, come già avviene con l'Associazione degli ex Carabinieri o con la Protezione Civile.

Sarà rafforzata l'azione della Polizia Municipale nel presidio del territorio, sarà migliorata l'illuminazione cittadina nelle zone con aree poco illuminate, installeremo colonnine SOS collegate direttamente con le forze dell'ordine ed estenderemo il sistema di sorveglianza, monitoraggio e controllo dei punti critici della città. Inizialmente installata in corrispondenza dei principali luoghi pubblici cittadini, la videosorveglianza costituirà un importante deterrente verso le più frequenti azioni criminose sia nei confronti dei singoli cittadini che dell'intero patrimonio pubblico. Le flessibilità e modularità tipiche del sistema ne consentiranno poi qualsiasi ampliamento possa rendersi necessario, andando a coprire tutte le aree urbane per cui venga a manifestarsene la necessità. Per la massima resa del servizio saranno fondamentali il dialogo e il coinvolgimento della cittadinanza, poiché saranno i nostri cittadini ad indicare all'Amministrazione le zone in cui implementare ulteriori avamposti del servizio di videosorveglianza.

E' nostra intenzione affrontare il tema della sicurezza sociale a tutto tondo, indagando ogni aspetto che possa in un qualche modo metterla a repentaglio; tra questi, forse il più subdolo, il gioco d'azzardo. In attesa di un quadro normativo che possa efficacemente calmierare il rilascio delle autorizzazioni, che renda più efficace i controlli, che dia maggior rilevanza alle sanzioni per i trasgressori e fornisca ai Sindaci maggiori poteri per ognuna delle fasi appena esposte, è comunque indispensabile che le singole autorità comunali si muovano in concorso tra loro per mettere in atto tutte le azioni possibili per la protezione delle fasce di popolazione più facilmente attirabili dal miraggio del facile guadagno. Tutte le iniziative che si potranno intraprendere risulteranno però veramente efficaci solamente se preventivamente si sarà operato sul piano culturale nella direzione di una costante azione educativa di sensibilizzazione della collettività. È per questo motivo che crediamo sia indispensabile costruire sul territorio una rete informativa ed educativa che, attraverso il coinvolgimento delle autorità comunali e sanitarie, delle forze dell'ordine, delle parrocchie, delle scuole, dei sindacati, delle associazioni di categoria e di volontariato possa attivare parallelamente:

- Iniziative culturali e campagne d'informazione

- Presidi di assistenza sanitaria, anche minima, per arginare la diffusione della dipendenza patologica
- Attività di regolamentazione e di controllo al fine di contenere la diffusione del gioco d'azzardo impedendone contestualmente lo sviluppo in condizioni di illegalità

Lo sviluppo

Novi ha l'innovazione nel nome e l'innovazione caratterizza la sua storia. Dal 1600 in avanti è sempre stata l'innovazione che ci ha consentito di diventare ciò che siamo ora. Dalle fiere del cambio ai più di quattrocento fornelli per la produzione della seta, sino alla costruzione del laminatoio a freddo che ha rinnovato la tradizionale produzione di acciaio, i passaggi cruciali dell'economia e della società novese sono stati segnati dall'introduzione di innovazioni che hanno sconvolto, in positivo, gli assetti precedenti. Ma oggi è più vero di quanto fosse un tempo: è l'innovazione il motore della macchina dello sviluppo.

Il lavoro e la formazione

Il protrarsi della crisi economica mondiale, unita ad un'oggettiva latitanza degli organismi di governo centrale nella definizione di politiche per il rilancio dell'occupazione, accentuano l'importanza dell'amministrazione comunale nel governo locale della difficile partita del lavoro.

In questi anni l'amministrazione ha realizzato cantieri, borse e tirocini con una percentuale di inserimento stabile in azienda superiore al 50%. Ha investito circa 30 mila euro l'anno per l'avviamento di micro imprese. Ha contribuito ad avviare cooperative sociali per il reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati over 40.

Noi vogliamo proseguire su questa strada, rendendo gli interventi il più possibile stabili ed organici. In tal senso l'intervento della macchina comunale potrà esplicitarsi con due tipologie di azione tra di loro fortemente complementari. Da un lato, dovremo intraprendere azioni dirette di bilancio attraverso, per esempio, incentivi o sgravi fiscali a imprese che assumono, aiuti alle strutture formative presenti sul territorio, sostegno a giovani in stage presso artigiani e cooperative. Dall'altro dovremo muoverci in maniera più indiretta attraverso azioni di promozione della cooperazione tra i vari soggetti in campo sui temi del lavoro con interventi come l'istituzione di tavoli di orientamento e di monitoraggio, la creazione di sistemi informativi per collegare la domanda di occupazione e l'offerta di posti di lavoro, l'istituzione di percorsi formativi grazie al coinvolgimento di esperti, centri di ricerca, Università ed osservatori.

La crisi, che inizialmente aveva risparmiato il nostro territorio, adesso ci sta colpendo inesorabilmente. E' ormai dall'anno scorso che in Provincia si registra un saldo negativo tra assunzioni e licenziamenti e contemporaneamente un aumento esponenziale del ricorso alla cassa integrazione in tutte le sue varie tipologie.

Ormai è chiaro che la fine della crisi non sarà imminente. Tuttavia, quando gli indicatori di crescita incominceranno a mostrare il segno positivo con maggior convinzione, il beneficio occupazionale potrà essere immediato solamente nel caso della preventiva implementazione di opportuni interventi anticipatori e correttivi del mercato del lavoro locale, in modo da averlo precedentemente reso pronto a recepire il nuovo trend di crescita occupazionale. Infatti già oggi le poche imprese pronte ad assumere lamentano l'eccessiva difficoltà a trovare sul territorio i profili desiderati.

Il territorio novese deve dunque continuare ad essere, o ridiventare, attrattivo e competitivo e per fare ciò deve raggiungere la consapevolezza dell'importanza dell'investimento sulla formazione e sulla disponibilità del capitale umano locale in modo da poter dare le giuste risposte in termini di giovani preparati alle imprese che già oggi ne fanno richiesta. E' quindi necessario che imprese da una parte e scuole ed enti formatori dall'altra si misurino e si confrontino su temi e progetti. Ed è proprio qui che l'amministrazione comunale dovrà entrare in gioco, promuovendo la progettualità comune e finalizzata tra scuola ed impresa, nella logica del superamento della piaga della precarietà giovanile.

Consci di ciò proponiamo alcuni tangibili interventi che dovranno caratterizzare la nostra azione amministrativa:

- Istituzione di una Consulta permanente su lavoro e formazione che permetta il regolare ed efficiente scambio informativo e progettuale tra imprese, scuole, enti formativi e forze sociali
- Istituzione presso il Comune di una rete informatica in grado di semplificare la comunicazione tra imprese, scuole, enti formativi e cittadinanza attraverso la segnalazione di disponibilità e richieste sia formative che lavorative
- Promozione di corsi per cassaintegrati e per il reinserimento delle mobilità
- Promozione della formazione mirata ai giovani
- Progetto di nuove forme di apprendistato sia professionalizzante, per esempio in risposta alle specifiche esigenze delle imprese artigiane, sia di alta formazione, attraverso la collaborazione con Università e centri di ricerca
- Affrontare l'invecchiamento della popolazione sia mediante l'incentivazione di scuole della terza età, che mediante la formazione di operatori per i lavori di cura
- Promozione della formazione continua in azienda attraverso l'istituzione di un apposito servizio di sostegno alle imprese per l'utilizzo del Fondi Interprofessionali
- Progetto di un incubatore aziendale per le imprese artigiane di eccellenza

Il Terzo Valico e la mobilità di persone e di merci

Crediamo che debba esserci logistica per il novese anche senza il Terzo Valico, così come pensiamo che non possa esserci Terzo Valico senza il conseguente sviluppo logistico del nostro territorio. Questo è il cardine del nostro approccio ai vastissimi temi del Terzo Valico, della Logistica e della Mobilità ad esso collegate. E' in questa direzione che va la nostra proposta di verifica di fattibilità per la realizzazione di un'area di parcheggio per autotreni e autoarticolati nei pressi dell'uscita della A26, al fine di promuovere ed agevolare il collegamento tra i porti liguri, le aree industriali novesi e lo scalo ferroviario di Novi S.Bovo. Oltre alla semplice sosta dei camion, l'installazione dovrà anche fornire agli autisti ulteriori servizi ad alto valore aggiunto, come per esempio la ristorazione ed il pernottamento, potendo così garantire la sostenibilità economica dell'operazione sia per l'amministrazione comunale che per i soggetti privati coinvolti.

Il nostro approccio al tema del Terzo Valico

Per quanto riguarda il Terzo Valico, la realizzazione dell'opera è stata decisa dal Governo Nazionale sulla base della Legge Obiettivo, prodotta dal Governo Berlusconi, che impone ai territori il passaggio

della linea, diventando variante automatica al PRG dei Comuni. La Legge Obiettivo, vista la previsione della figura giuridica del general contractor quale dominus dell'intera opera poiché soggetto che assume su di sé le funzioni di progettista e di costruttore dell'opera, ha svilito e depotenziato i territori su cui la stessa andrà ad insistere lasciando di fatto agli enti locali un ruolo marginale. In questo contesto ci si può porre in due modi diametralmente opposti:

1. Esprimere il puro e semplice no politico alla linea, seppure fra alcune ragioni, assecondando di fatto il meccanismo della Legge Obiettivo per cui il committente ed il general contractor, cioè Entità ovviamente non locali, avranno legittimamente nelle proprie mani il pieno e completo governo del nostro territorio
2. Entrare nel merito del progetto cercando di annullare, o quanto meno limitare, i danni all'ambiente e nel contempo cercare di portare qualche vantaggio al nostro territorio in termini di posti di lavoro, attività logistiche e opere compensative e di accompagnamento, proponendo infine un progetto di sviluppo territoriale per tutta l'area interessata

La seconda via è stata quella scelta dall'Amministrazione che ci ha preceduti che ha portato all'ottenimento di importanti risultati tra cui, menzionando solamente i più recenti, troviamo:

- L'attivazione di tavoli tecnici partecipati da Regioni Piemonte e Liguria, A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) Piemonte e Liguria, Provincia di Alessandria, dai Comuni interessati e CO.C.I.V., sul rischio amianto e sul rischio di impoverimento delle sorgenti idropotabili.
- L'adozione e l'approvazione di un primo protocollo per la gestione del rischio amianto durante le operazioni di scavo e la predisposizione di interventi per la prevenzione delle situazioni di emergenza riguardanti il possibile rischio di impoverimento delle sorgenti idropotabili.
- L'approvazione ministeriale del Piano di Utilizzo delle Terre in cui:
    - Viene confermato il coinvolgimento delle A.R.P.A., in qualità di soggetti pubblici e indipendenti, nelle attività di analisi, controllo e monitoraggio dell'opera
    - Viene confermato, per tutte le attività di scavo, l'obbligo di effettuare campionamenti al fronte in conformità con quanto riportato nei protocolli di *gestione del rischio amianto* a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei cantieri e delle popolazioni dei territori interessati dall'opera
    - Viene delegata alla Regione la questione concernente le modalità di trasporto delle terre (smarino) in Piemonte. La Delibera regionale approvata nel dicembre scorso prevede l'impiego combinato della gomma e del ferro per il conferimento dello smarino dai cantieri operativi ai siti di deposito. Al riguardo si ritiene necessaria l'effettuazione di una ulteriore verifica della soluzione che preveda il cosiddetto *ribaltamento a mare* del materiale di risulta degli scavi della galleria di Valico. Ciò nella conclamata evidenza che tale ipotesi andrebbe nella direzione di soddisfare sia le necessità derivanti dalle previsioni di sviluppo dell'area portuale genovese, sia le problematiche di carattere ambientale derivanti dal trasporto e dal conferimento in deposito di una tale quantità di materiale estratto. Si chiede che siano i competenti Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, l'Autorità Portuale di Genova, le

Regioni Liguria e Piemonte, nonché R.F.I. e General Contractor a cooperare con celerità e proficuamente al fine del raggiungimento di tale obbiettivo

La seconda via è la stessa strada che anche noi vogliamo percorrere.

L'eliminazione dello Shunt e il rilancio di Novi S.Bovo

Tra le richieste, l'eliminazione dello shunt, un tratto di linea ferrata tra Novi e Pozzolo lungo sette chilometri, e il conseguente rilancio dello scalo di Novi San Bovo. Tale variazione del tracciato consente un risparmio di risorse economiche pubbliche, permette di salvaguardare la parte del territorio a nord di Novi e garantisce il mantenimento delle potenzialità dello scalo di S.Bovo che potrà potenzialmente intercettare la totalità del traffico merci lungo la direttrice Genova-Torino, e parte di quello in direzione Genova-Milano. In questo modo S.Bovo potrebbe ricoprire il ruolo di banchina asciutta per lo scambio ferro-ferro del traffico containerizzato di matrice portuale, con l'obbiettivo di una rapida gestione e re-inoltro a destinazione delle merci. Inoltre, un ruolo così specializzato non verrà a creare diseconomiche situazioni di conflitto o di sovrapposizione né con la costituenda piattaforma logistica di Alessandria, in direzione Torino, né con i retroporti di Rivalta Scrivia, in direzione Milano, assicurando conseguentemente un alto grado di complementarietà tra le strutture logistiche del territorio nell'ottica dell'effettiva realizzazione del sistema retroportuale integrato dell'alessandrino. Sulla base delle osservazioni di cui sopra ed aggiungendo a queste il particolare posizionamento strategico del centro smistamento di S.Bovo poiché insistente su di un'ampia area tra Novi Ligure e Pozzolo Formigaro sul confine nord della città, diventa urgente una rapida e chiara presa di posizione da parte di RFI sul futuro dello scalo di sua proprietà, al fine del superamento dell'attuale situazione di inutilizzo dell'infrastruttura.

Le opere compensative

Le opere compensative dovranno essere realizzate con il principale obiettivo dell'aumento di permeabilità della linea ferroviaria Genova-Torino che taglia in due la città lungo l'asse nordovest-sudest, tramite la realizzazione di nuovi attraversamenti veicolari e pedonali e delle opere viarie connesse. L'incremento di permeabilità della linea ferroviaria fornirà anche l'occasione per approntare una generale riorganizzazione del trasporto pubblico locale, portando ad una revisione degli attuali percorsi in una logica di miglioramento dell'efficienza del servizio offerto, ottenibile attraverso una razionalizzazione dei tracciati in virtù delle possibilità offerte dai nuovi punti di attraversamento della linea ferrata. La previsione di nuovi spazi verdi, di punti di aggregazione e di percorsi pedonali/ciclabili, potranno inoltre disincentivare l'uso di mezzi di trasporto individuale a motore, favorendo altresì l'uso di mezzi di trasporto non inquinanti e l'implementazione di modalità di trasporto condivise e ad impatto zero.

Il piano di sviluppo territoriale

E' inoltre fondamentale che insieme alle opere compensative venga concordato un piano di opere di accompagnamento, così come richiesto dai Sindaci del territorio e più volte richiamato dal Ministro delle Infrastrutture e Trasporti. Un piano, da elaborare di concerto con gli enti locali interessati all'opera, che preveda un'analisi generale della viabilità sull'intera asta del Terzo Valico e al contempo che sia motore dello sviluppo territoriale. In particolare si individuano:

- La messa in relazione delle aree industriali e logistiche di Novi Ligure, Pozzolo e Tortona attraverso la realizzazione della *tangenzialina* di Novi, e dei nuovi sottopassi di S. Bovo, che eliminerebbe il traffico pesante di scorrimento in direzione Genova-Ovada che attualmente attraversa la città da Genova verso Ovada. Innegabili i benefici in termini di una maggiore sicurezza stradale e di una contemporanea riduzione dell'inquinamento
- Risolvere il nodo stradale di Serravalle Scrivia, costruendo la circonvallazione di quel Comune, per mettere in relazione la grande attrattività dell'Outlet con la Val Lemme e per ricaduta anche la Val Borbera. Ciò allo scopo di valorizzare turisticamente le aree citate, creando un asse turistico che da Novi Ligure si sviluppi, attraverso Serravalle Scrivia, verso le nostre bellissime valli

L'ottimizzazione del servizio ferroviario regionale

In seguito alla costruzione della terza linea di valico e alla riorganizzazione del trasporto merci e passeggeri da e verso Genova, si registrerà un deciso incremento della capacità residua delle attuali due linee di valico (linea via Mignanego e linea via Isola del Cantone). La nuova capacità residua dovrà essere utilizzata in prima istanza per consentire l'ottimizzazione del servizio ferroviario regionale, e pendolare, direzioni Torino e Milano verso Genova, e viceversa, colmando l'attuale carenza di servizio riscontrabile in alcune fasce orarie. L'aumento della capacità residua, ed il conseguente incremento di tracce orarie libere, sarà inoltre occasione per favorire l'ingresso nel mercato ferroviario di nuovi gestori nella logica di un miglioramento del servizio offerto e di una contemporanea riduzione delle tariffe pagate dai cittadini. In ogni caso questi obiettivi devono essere perseguiti fin da ora dal gestore del servizio ferroviario universale, sia regionale che nazionale, e la nuova Autorità di regolazione dei trasporti potrà favorirne l'attuazione. Riteniamo inoltre che debbano essere attuate iniziative stringenti da parte del Governo Nazionale per favorire il trasferimento del trasporto merci e passeggeri dalla gomma alla ferrovia, anche alla luce delle indicazioni fornite dalle direttive europee in materia.

Il Terzo Valico come possibilità di rilancio occupazionale per il nostro territorio

Considerando come la realizzazione del Terzo Valico debba essere una rilevante occasione per la creazione di nuova occupazione sia nel medio che nel lungo periodo, si considera di prioritaria importanza che, nei limiti della legislazione vigente, i lavori di realizzazione dell'opera vengano assegnati a maestranze locali, favorendo di fatto lo sviluppo economico ed imprenditoriale del nostro territorio. Inoltre, considerando il tema delle sistemazioni abitative per i lavoratori coinvolti nella realizzazione dell'opera nell'ottica della previsione di alloggi al di fuori dei campi base, si rimarca l'importanza della predisposizione di opportune incentivazioni che possano direttamente favorire l'utilizzo delle strutture ricettive locali ed indirettamente lo sviluppo territoriale di molte attività economiche collaterali come il commercio, la ristorazione e così via.

Il Terzo Valico e il nostro futuro

In conclusione ci preme sottolineare che l'eliminazione dello Shunt, così come porterà ad una forte riduzione degli impatti di natura ambientale e paesaggistica sul territorio, consentirà inoltre di preparare il terreno per l'ulteriore azione della prossima amministrazione comunale che si muoverà, sempre e comunque, nella direzione della massima tutela del territorio e della cittadinanza. In questa direzione, la nostra amministrazione si adopererà dunque per:

- Il rilancio di Novi S.Bovo e del conseguente sviluppo logistico ad esso collegato poiché lo scalo ferroviario verrà a trovarsi lungo la nuova direttrice del trasporto merci in direzione Genova-Torino
- Il raddoppio della linea ferroviaria Novi-Tortona
- La riqualificazione della stazione ferroviaria di Novi Ligure vista la nuova centralità acquisita lungo la linea storica Genova-Torino
- L'abbassamento della livelletta della nuova linea ferroviaria nel Basso Pieve poiché il tracciato non sarà più vincolato alle quote dello Shunt, con importanti mitigazioni dell'impatto ambientale soprattutto dal punto di vista acustico e visivo

Queste azioni vanno tutte nell'unica direzione della riprogettazione complessiva del nodo ferroviario novese. Crediamo infatti che sia indispensabile che la prossima amministrazione comunale riveda con RFI l'intero assetto del nodo ferroviario che comprende oltre alla stazione di Novi ed allo scalo merci di Novi S.Bovo anche le linee ferrate da Arquata ad Alessandria e da Novi a Tortona. In tal senso appare ancora più importante, e noi ci batteremo perché ciò avvenga rapidamente, che RFI si esprima una volta per tutte sul destino dello scalo di Novi S.Bovo cosicché alle dichiarazioni di interesse per lo scalo fatte dall'Autorità Portuale di Genova e dall'Interporto di Rivalta Scrivia possano finalmente fare seguito interventi reali e tangibili per il rilancio dell'infrastruttura ferroviaria da troppo tempo abbandonata a sé stessa.

Il commercio

Il difficile momento che stiamo attraversando ha avuto indubbie ripercussioni sulla rete commerciale. Nonostante ciò, le politiche delle associazioni del commercio e dell'amministrazione comunale hanno consentito, con la nascita del *Cuore di Novi*, di parare il colpo almeno per ciò che riguarda la promozione e la valorizzazione della rete commerciale attraverso l'organizzazione di eventi turistico-commerciali.

Purtroppo il progetto di distretto commerciale – che aveva come obiettivo l'integrazione tra le attività economiche del commercio con quelle del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura con la finalità di favorire la crescita di ognuno di questi – ha risentito dei tagli effettuati dalla Giunta regionale Cota. Attualmente il sito del distretto commerciale è una vetrina delle attività di più di trenta Comuni della zona, ma pensiamo che potrebbe essere potenziato per esempio attraverso la creazione di una piattaforma di vendita online fruibile dalle piccole aziende commerciali Novesi.

Con le Associazioni di categoria è utile avviare un ragionamento che induca gli operatori del centro, attraverso i nuovi insediamenti a coprire la necessità di offrire un accoglimento serale, non soltanto nei venerdì di luglio. Riteniamo altresì utile condividere con le associazioni una politica di sviluppo dei mercati che rappresentano di per sé un volano anche per il commercio fisso. Si potrebbe inoltre pensare alla predisposizione di un nuovo mercato con una collocazione temporale particolare, magari che nel periodo estivo abbia inizio nel tardo pomeriggio e che prosegua anche nelle prime ore della sera così da trainare il commercio serale.

Vogliamo inoltre valorizzare ulteriormente quelli che già attualmente sono alcuni punti di forza della nostra città, come le fiere e le manifestazioni di luglio offrendo per esempio ai negozianti che si

trovano al di fuori del centro storico la possibilità di esporre la propria merce, durante questi eventi, all'interno dei negozi sfitti del centro.

Per quanto riguarda le imprese artigiane vorremo promuovere un'azione politica mirata a far nascere un marketing territoriale centrato sull'offerta, ossia, un'azione commerciale capace di individuare le qualità delle nostre imprese artigiane e promuoverne i prodotti per settore omogeneo presso potenziali clienti. Accomunare l'azione commerciale riteniamo essere l'innovazione più interessante da mettere in campo per una strategia di rilancio delle imprese artigiane. Proseguendo lungo questa direzione, crediamo inoltre nell'importanza di un coordinamento tra i settori della cultura, del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura e del commercio per fare in modo che, attraverso l'implementazione di una rete di collegamento tra tutte le attività, ogni evento organizzato all'interno di uno di questi ambiti possa portare benefici anche a tutti gli altri.

A valle di tutte le proposte appena effettuate crediamo comunque che la questione del commercio non potrà essere efficacemente affrontata senza la proposizione di un piano di rilancio commerciale a lungo termine, formato da proposte concrete che possano aiutare i commercianti nell'immediato, ma guardando al futuro. Per esempio:

- Rivisitazione della Zona a Traffico Limitato (ZTL) in seguito ad un approfondito confronto con i residenti e con i gestori delle attività commerciali di via Roma
- Partecipare a bandi europei per la rivalutazione del centro storico
- Poiché per l'Outlet il periodo di maggior affluenza è quello dei saldi, mentre per il commercio novese è quello natalizio, una migliore promozione del Natale a Novi secondo noi potrebbe essere un'ottima idea su cui lavorare
- Predisporre tavoli di discussione con proprietari degli immobili per la definizione di politiche di manutenzione degli stessi e di calmieramento degli affitti
- Poiché il commercio a Novi non si realizza solamente nel centro storico, ma anche in zone più decentrate, predisporre tavoli di discussione ad hoc per le differenti zone commerciali così da poter affrontare distintamente le peculiari necessità di ognuno di essi
- Le associazioni di categoria sono importantissime, ma pensiamo che debba essere l'amministrazione a dare l'impulso al commercio, dettando le linee guida e mantenendo il diretto controllo dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi
- Ampliare ulteriormente la portata del Festival Marenco promuovendo, per esempio, una serata di grande musica nelle vie della città coinvolgendo bar e ristoranti

La città, il talento e l'impresa

È nostra intenzione favorire l'espressione dell'imprenditorialità e dei talenti, in particolare dei più giovani, e l'insediamento di nuove realtà produttive nel nostro territorio. Una *condicio sine qua non* per mantenere e rilanciare la vocazione industriale del novese e garantire nuove opportunità di sviluppo e stimolanti percorsi professionali nella nostra città.

Per riuscire nell'intento sarà fondamentale proseguire nelle politiche di semplificazione ed informatizzazione delle procedure burocratiche, ad esempio continuando con l'esperienza vincente dello *Sportello unico per l'impresa*, perseguendo logiche di condivisione, di collaborazione tra gli

attori interessati allo sviluppo sostenibile del territorio e favorendo un processo di governo condiviso tra imprese, lavoro e istituzioni locali. Ci adopereremo inoltre per la verifica di fattibilità di istituzione della figura del tutor amministrativo che svolga per le imprese compiti analoghi a quelli svolti dal tutor sociale per la cittadinanza.

Per rendere più conveniente l'insediamento di nuove imprese ed incentivare quindi la creazione di nuovi posti di lavoro, valuteremo la possibilità di intervenire sugli oneri di urbanizzazione inerenti ad interventi di insediamento ed ampliamento di siti produttivi, riducendone l'onerosità. Inoltre riteniamo opportuno concentrare tali agevolazione agli insediamenti di attività a basso impatto ambientale ed appartenenti ai settori più innovativi o coerenti con la vocazione agroalimentare del territorio. Inoltre, consapevoli dell'utilità del provvedimento, procederemo alla valutazione di tutte le misure che consentano di agevolare la variazione di destinazione d'uso dei locali adibiti ad usi produttivi garantendo un rapido intervento di riconversione secondo le opportunità offerte dal mercato, garantendo maggiori opportunità sia ai proprietari sia possibili acquirenti o affittuari e contrastando un ulteriore consumo di suolo.

Parallelamente diventa necessario stimolare le aziende partecipate dal Comune ad erogare una gamma sempre più ampia di servizi efficienti ed a costi competitivi, poiché la qualità e la quantità dei servizi pubblici erogati costituisce di per sé un fattore di competitività.

Tuttavia non possiamo accontentarci di rendere il nostro territorio e la macchina comunale sempre più amichevole per l'insediamento delle imprese, poiché per garantire un solido sviluppo delle attività manifatturiere, diventa necessario, oggi più che mai, stimolare un processo d'innovazione e di valorizzazione dei talenti e delle competenze.

Occorrerebbe quindi lavorare affinché Novi diventi un habitat ideale per progetti imprenditoriali innovativi e per giovani imprenditori e lavoratori talentuosi. Una strada per raggiungere lo scopo è quella di inserire Novi nella rete dei *Giardini dei talenti* e replicando le positive esperienze degli incubatori d'impresa rivolti ad imprenditori con un età inferiore ai 35 anni, ormai avviate con successo da diversi enti pubblici e società private.

Per concretizzare la creazione di un vero incubatore d'impresa l'amministrazione comunale si impegnerà a coinvolgere e coordinare tutti i soggetti pubblici e privati in grado di supportare economicamente e professionalmente le imprese, a fornire una completa e continua assistenza per gli aspetti burocratici ed amministrativi di competenza ed inoltre garantirà la massima assistenza per agevolare il rapporto delle startup con gli altri livelli di governo e la loro partecipazione ai bandi pubblici d'interesse.

Particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento delle Università prossime al nostro territorio, sia per fornire una consulenza professionale di eccellenza e continue occasioni formative per i nostri giovani imprenditori, sia per fornire alle Università stesse i luoghi ed i finanziamenti utili alla crescita delle idee imprenditoriali nate al loro interno. Novi, anche per la sua posizione geografica e per la qualità dei collegamenti e della rete infrastrutturale potrebbe divenire il naturale scenario per l'insediamento delle realtà produttive nate all'interno ed in collaborazione con i centri di ricerca delle Università.

Per agevolare lo sviluppo delle startup ci impegniamo inoltre ad erogare annualmente un contributo specifico alle iniziative di giovani imprenditori, realizzatesi nell'ambito dell'incubatore d'impresa, ritenute più innovative e vincenti.

In questo processo di valorizzazione dei giovani talenti dovranno rivestire un ruolo anche le aziende partecipate dal Comune fornendo un supporto di competenze, relazioni, professionalità ed eventualmente di spazi e strutture. In particolare le società più redditizie e solide patrimonialmente dovrebbero proporsi come naturali partner per i progetti imprenditoriali giudicati più meritevoli senza escludere un supporto di capitali e risorse finanziarie.

Risorse che intendiamo mobilitare anche attraverso il coinvolgimento delle fondazioni di origine bancaria, che realizzerebbero un intervento pienamente coerente con i loro fini istituzionali, ed il coinvolgimenti dei fondi d'investimenti dedicati e specializzati in questa tipologia di operazioni.

Inoltre ci impegneremo a valutare, prioritariamente, la possibilità di recuperare le aree di proprietà comunale e demaniale per creare gli spazi comuni e gli uffici da mettere a disposizione delle startup create da imprenditori con meno di 35 anni, coniugando il sostegno alle imprese con il recupero di aree dismesse presenti in città.

Parallelamente si potrebbero affiancare dei progetti di coworking, prevedendo, in collaborazione con soggetti istituzionali e società private, dei locali adibiti ad uso ufficio da affittare a prezzi particolarmente contenuti a giovani lavoratori autonomi (in particolare liberi professionisti) che intendano avviare la loro attività professionale nella nostra città. Oltre agli spazi personali possono essere creati dei luoghi comuni, come sale conferenze e riunioni, dedicati prioritariamente ai soggetti aderenti al progetto, ma anche aperti alla cittadinanza ed a tutti gli enti e le società che ne facciano richiesta.

Il Comune che abbiamo in mente

Le difficoltà degli enti locali conseguenti alla prolungata crisi economica e alla necessità di politiche fiscali rigorose sono ben note e comuni a tutto il paese. Esse penalizzano e limitano l'azione di ogni amministrazione comunale, spesso costretta a sacrifici e profonde riorganizzazioni per poter affrontare utilmente i bisogni e le richieste della cittadinanza. Un quadro difficile, ma non privo di opportunità e stimoli. Infatti alle difficoltà dovremo saper rispondere proseguendo nell'adozione di lungimiranti politiche di bilancio ed investendo massicciamente nella riorganizzazione della macchina comunale al fine di renderla sempre più efficiente ed efficace. Un lavoro complesso, ma che si inserisce nel cammino tracciato negli ultimi mandati e che può appoggiarsi su solide fondamenta per realizzare il nostro progetto di città. Gli interventi sulla macchina comunale non avranno, tuttavia, una caratterizzazione ed una finalità esclusivamente economica, poiché, parallelamente, ci adopereremo per rendere l'operato dell'amministrazione comunale sempre più trasparente e comprensibile, promuovendo il coinvolgimento attivo della cittadinanza al fine di raccogliere tutte le proposte utili al miglioramento dei servizi offerti e porre le basi per la costruzione di un rapporto di piena e solida fiducia tra i cittadini e gli amministratori.

Il Comune e le politiche di bilancio

Architrave e basamento di ogni politica amministrativa devono essere delle lungimiranti, innovative ed oculate politiche di bilancio. Siamo consapevoli che su questo fronte l'amministrazione uscente ha conseguito risultati importanti garantendo la stabilità e la sostenibilità del bilancio comunale, fronteggiando il drastico calo dei trasferimenti statali e le difficoltà generate dalla perdurante crisi economica, attraverso opportune politiche di riqualificazione della spesa e gestione degli investimenti, conseguendo anche un'importante riduzione dell'indebitamento. Tuttavia è nella nostra tradizione non accontentarci dei risultati raggiunti e rilanciare la sfida per migliorare ulteriormente le nostre azioni.

Le linee guide dell'azione amministrativa saranno sempre improntate alla massima prudenza e lungimiranza, ma siamo anche consapevoli della necessità di potenziare gli investimenti su alcuni capitoli fondamentali, quali la manutenzione, la cura e la pulizia del tessuto cittadino, la riqualificazione del patrimonio pubblico, la promozione del territorio e dei suoi prodotti e l'informatizzazione degli uffici comunali. Il tutto mantenendo congrui stanziamenti per il contrasto del disagio sociale, l'assistenza alle fasce più deboli ed il supporto alle iniziative culturali. Consapevoli dei limiti dell'azione sulla leva fiscale e della scarsità di trasferimenti cercheremo di raggiungere l'obiettivo attraverso un insieme di azioni sull'efficientamento e riallocamento della spesa, sul potenziamento dell'attività di foundraising, sulla valorizzazione del patrimonio comunale.

La spesa

Sul lato della spesa avvieremo una ricognizione preliminare dei fabbisogni e delle risorse impiegate per sopperirvi. Il fine di tale ricognizione è duplice; da un lato cercheremo eventuali risparmi di spesa, ad esempio adottando alcune misure con l'obiettivo dell'accentramento di tutti gli uffici comunali in un'unica sede e proseguendo la collaborazione con i fornitori sul tema della gestione calore e di altri servizi pubblici, e dall'altro confronteremo le risorse spese e la quantità e la qualità dei servizi offerti con quanto avviene in realtà urbane comparabili, al fine di valutare dove recuperare in efficienza ed

efficacia e dove riallocare la spesa per sostenere aree sottodimensionate e ridimensionare quelle sovradimensionate.

Adotteremo la consueta cautela nell'utilizzare i, comunque scarsi, margini di ulteriore indebitamento. Su questo fronte il nostro approccio sarà molto equilibrato poiché considereremo solo in via residuale l'accensione di nuovi mutui o prestiti e solo se giustificati dall'importanza ed utilità degli investimenti finanziati; nel contempo non destineremo le scarse risorse disponibili ad un rimborso anticipato degli stessi, prediligendo una graduale e naturale riduzione.

Il foundraising

Posta l'azione sulla spesa come preliminare e fondamentale, avvieremo anche iniziative sul lato delle entrate. Il principale obiettivo è quello di potenziare l'attività di foundraising che in prospettiva diventerà uno dei settori strategici su cui investire risorse umane e non solo. Oggi il foundraising è affidato ai singoli dirigenti e funzionari (ciascuno per il proprio settore), questo limita la capacità di programmazione, crea disomogeneità nei risultati e condanna le attività ad una sorta di precariato. Si può qui immaginare l'istituzione di un ufficio dedicato che da un lato sviluppi e tenga aggiornate competenze specifiche nelle tecniche di raccolta fondi (da quello informale alla compilazione dei bandi europei), dall'altro consenta una visione di insieme rispetto ai progetti amministrativi ed ai loro possibili canali di finanziamento.

Il patrimonio comunale

Altro aspetto di rilievo è la valorizzazione del patrimonio comunale che valuteremo come fonte d'entrata per finanziare importanti investimenti. Ci concentreremo in particolare sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà comunale, un patrimonio rilevante che può essere riqualificato a beneficio della collettività, ma anche alienato per recuperare risorse altrimenti non ottenibili. Valuteremo con maggiore cautela la disposizione delle partecipazioni comunali nelle aziende poiché il principale obiettivo è quello di supportarne la crescita e di mantenere un presidio pubblico diretto nelle società eroganti determinati servizi pubblici di rilevante valore sociale quali il settore idrico ed il ciclo integrato dei rifiuti.

Il patto di stabilità

Ovviamente intendiamo rispettare le norme sul cosiddetto *patto di stabilità*, ma non perderemo occasione per avviare iniziative politiche ed istituzionali per migliorarne l'applicazione. Infatti, l'attuale quadro normativo, presenta un insieme di norme troppo complesse, rigide e talvolta controproducenti. Infatti oltre alla grande complessità e macchinosità del sistema esso presenta delle incoerenze ed effetti controproducenti poiché da un lato non impedisce comportamenti ed azioni degeneri e dall'altro impedisce agli enti locali dotati di risorse di utilizzarle per il bene comune. Senza dimenticare che gli ultimi anni si sono caratterizzati per provvedimenti che hanno impedito la valorizzazione dei comuni virtuosi e mortificato l'autonomia e la responsabilità fiscale. Chiediamo quindi una svolta che porti ad un sistema più semplice e flessibile, in grado di garantire un approccio più ragionato ed attento alle specificità di ogni situazione ed alla qualità degli interventi. Crediamo che tale approccio potrebbe garantire risultati positivi per i saldi di finanza pubblica e nel contempo garantire le possibilità d'intervento per fronteggiare i problemi di territori e favorirne lo sviluppo.

La nostra politica di trasparenza

La trasparenza totale ha un valore politico, perché è la precondizione per il recupero della credibilità della politica presso i cittadini e ha anche un valore economico, poiché quella messe di informazioni, resa accessibile a tutti, può stimolare la fantasia di soggetti intraprendenti in grado di avviare nuove attività di valore. La trasparenza si sposa così al concetto di *dati aperti*, che formano uno dei pilastri di un governo partecipativo ed aperto sia ai contributi che alla critiche di tutti i cittadini.

Le tecnologie della rete rendono oggi facile una drastica riduzione del margine di *segretezza* che caratterizza la gestione del potere politico, anche di quello democratico. Si tratta, in sostanza, di rendere accessibili, cioè consultabili in rete, con modalità che li rendano facilmente fruibili e rielaborabili, tutti i documenti ed i dati inerenti l'attività del Comune, con la sola eccezione dei dati personali sensibili. Occorre completare quello che, in parte, già avviene con i dati degli amministratori, rendendo trasparenti tutti i mandati di pagamento, le consulenze, gli emolumenti, i dati sui rapporti di lavoro, ecc. E lo stesso vale per le informazioni che riguardano le società controllate e, per quanto possibile, partecipate dal Comune: il fatto che sia a volte efficiente dare alcuni servizi pubblici in gestione ad attori economici di tipo sostanzialmente privato non assolve, infatti, l'amministrazione dal dovere di massimizzare la trasparenza.

La nostra politica di trasparenza non mira a realizzare la democrazia diretta di cui vaneggia qualcuno, né la trasparenza totale su tutti gli atti ufficiali e sull'impiego delle risorse deve implicare che ogni conversazione che riguarda la vita pubblica si trasformi necessariamente in un evento da trasmettere in streaming (così rischiando di spostare altrove le discussioni rilevanti, o semplicemente di rendere meno schietto il confronto). Semplicemente, la trasparenza può, e dunque deve, abilitare il controllo civico diretto su ogni atto dell'amministrazione. Ogni decisione che implica la spesa di denaro pubblico ed ogni singolo atto della gestione della cosa pubblica devono poter essere tracciati. Potenzialmente, ogni cittadino deve poter operare questo controllo, ma è fondamentale – e dove possibile va sostenuto – il ruolo di associazioni, partiti politici ed altri intermediari (compresa, ad esempio, una classe delle superiori, col proprio insegnante di informatica o di contabilità), che possano aiutare gli altri cittadini ad elaborare i dati riguardanti la cosa pubblica da molti punti di vista (ma condividendo una base di partenza oggettiva e certificata nei dati pubblici ufficiali ed egualmente accessibili a tutti).

La trasparenza, soprattutto se praticata da molti, implica inoltre più efficienza: uno dei canali tramite i quali ciò può avvenire è il semplice confronto coi propri simili. Capire come altri Comuni di analoghe dimensioni e caratteristiche gestiscano i loro servizi, e quanto li paghino, può ad esempio aiutare ciascuno a migliorare su qualche aspetto.

Impegno, cultura e risorse per la trasparenza

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Queste parole non vengono da un programma politico, ma da una Legge della Repubblica Italiana (il Decreto Legislativo, 14 marzo 2013, n. 33). La trasparenza totale, dunque, è oggi un dovere etico, una prima e doverosa risposta di buon senso alla crisi della politica, ma anche un preciso obbligo di legge. Praticare davvero

la trasparenza, tuttavia, richiede determinazione, a volte coraggio, sempre metodo, un cambio culturale, e un minimo di risorse.

L'amministrazione comunale ha il dovere di utilizzare la legalità come criterio ispiratore dei propri atti mediante azioni capaci di contrastare ogni forma di illegalità, di garantire massima trasparenza delle procedure amministrative e la loro imparzialità, di adottare procedure d'appalto che evitino l'abuso del ricorso all'offerta al massimo ribasso, nonché di contrastare l'abusivismo commerciale.

Aggiungiamo che, a nostro avviso, gli stessi obblighi di trasparenza devono valere per gli incontri del Sindaco e della Giunta: di tutti gli incontri dentro e fuori la sede del Comune che abbiano per oggetto l'attività amministrativa, dovrà essere reso conto sul sito del Comune, con l'indicazione della persona incontrata e dell'oggetto di ogni incontro. Lo Statuto del Comune dovrebbe prevedere tutto ciò con le relative sanzioni in caso di inadempienza.

Inoltre, per rendere credibile il nostro impegno, ci vincoliamo a redigere un bilancio della trasparenza, che mostri anche quantitativamente gli sforzi fatti ed i risultati ottenuti. A questo fine, ci adopereremo anche per individuare (possibilmente col supporto della totalità o di un'amplissima maggioranza del Consiglio Comunale) un soggetto terzo – idealmente, un'associazione senza scopo di lucro – che possa monitorare in modo indipendente il nostro operato.

Fare seriamente trasparenza implica un cambio di cultura all'interno della pubblica amministrazione. Una seria cultura della trasparenza richiede anche una cultura dei dati dentro la pubblica amministrazione, nonché presso la popolazione. Infatti, è difficile essere trasparenti se non si agisce in base a chiare evidenze e se non si tiene traccia del proprio operato. Ma è anche inutile essere trasparenti, se non si mettono i cittadini in grado di elaborare le informazioni condivise. Fortunatamente, la società civile è ricca di risorse e sa giovarsi della trasparenza anche senza l'aiuto del Comune, ma ciò non toglie che siano utili sforzi specifici a favore degli intermediari che possano aiutare i cittadini a fruire dei dati pubblici: far conoscere i dati pubblici a giornalisti, associazioni no-profit e sviluppatori software può essere utile a creare un ecosistema della trasparenza che dia senso allo sforzo di apertura dell'amministrazione. A tal fine, ci impegniamo ad organizzare eventi divulgativi dei dati pubblici, nonché occasioni che stimolino l'utilizzo critico dei dati messi a disposizione, anche tramite gare o contest.

Una precisazione è qui utile a prevenire una giusta critica. Parlare di cultura dei dati non equivale ad idolatrare i dati. La cultura dei dati, è bene ripeterselo, include la consapevolezza che non tutto sia quantificabile e misurabile e che la vera natura di molti fenomeni possa essere compresa meglio col buon senso che coi soli numeri. Così come si dice che per i nemici le leggi si applicano, mentre per gli amici si interpretano, la retorica che impone di basare le scelte politiche ed amministrative sui soli dati e sull'evidenza empirica può divenire uno strumento per ostacolare le proposte sgradite, mentre è sempre possibile interpretare opportunamente qualche statistica per sostenere le proprie idee. Ma queste distorsioni sono più facili laddove l'amministrazione tenga chiusi in un cassetto quasi tutti i propri dati, sciorinando al momento opportuno solo quelli che le fanno comodo. Se amministrazione e cittadini, maggioranza e opposizione, Giunta e Consiglio hanno libero accesso allo stesso insieme di informazioni, allora i dati possono abilitare un più maturo confronto democratico. Inoltre, dato l'odierno livello di partenza in termini di dati esistenti e dati accessibili, possiamo, senza trasformare i

dati e le statistiche in un feticcio, compiere impressionanti passi avanti con piccoli sforzi orientati a misurare l'operato della Pubblica Amministrazione (in termini di impegno di risorse umane, altri costi, effetti).

Infine, è bene riconoscere che fare seriamente trasparenza richiede risorse. Non a caso, parliamo qui di *fare trasparenza* e non solo di *essere trasparenti*: si tratta di un impegno assolutamente attivo.

In primo luogo, ci impegniamo ad utilizzare gli strumenti offerti dalle norme, tra cui la retribuzione di risultato dei dirigenti, per incentivare al massimo la piena applicazione di tutte le norme relative alla trasparenza ed all'apertura dei dati dell'amministrazione.

Inoltre, ci impegniamo a considerare la trasparenza tra i requisiti che guideranno l'evoluzione del sistema informativo del Comune. Infatti, la trasparenza costa di più se i sistemi informativi ed i singoli applicativi sono pensati in modo miope ed orientati ad uno scopo molto specifico. Una cultura delle trasparenza e dei dati pubblici aperti è anche una cultura in cui i nuovi processi e le scelte dei nuovi software includono l'obiettivo di una gestione trasparente, in cui tutti i dati che possono essere lecitamente aperti lo sono rapidamente ed a costi limitati. Al contempo, rendere i dati facilmente esportabili dai programmi che li raccolgono e gestiscono rende anche l'amministrazione meno dipendente dai propri fornitori e in ultima istanza più efficiente.

Infine, ci impegniamo ad essere trasparenti sulle risorse che investiremo per fare trasparenza, in modo che gli stessi cittadini ci possano aiutare a capire come orientare queste risorse limitate nel modo più efficace.

Il riutilizzo dei dati pubblici per creare servizi

I dati pubblici, oltre ad essere uno degli strumenti principali della trasparenza dell'amministrazione, sono anche un risorsa al servizio della creatività e dello spirito imprenditoriale. Un banale esempio riguarda tratte e orari dei trasporti pubblici: rendendoli liberamente disponibili online, un'amministrazione può permettere ai propri cittadini ed ai turisti di utilizzare molti servizi di terzi per capire più facilmente come muoversi sul proprio territorio. Simili servizi, come molte applicazioni per smartphone, possono funzionare o meno sul territorio di un Comune, a seconda che sia stato fatto o meno uno sforzo per rendere disponibili nei formati adeguati informazioni su localizzazione ed orario di uffici pubblici, eventi, esercizi commerciali.

Oltre a rendere disponibili i propri dati, il Comune può impegnarsi – ed è questa la nostra intenzione – a favorire il fatto che le associazioni di categoria facciano altrettanto coi dati dei loro associati, creando così un vantaggio per i cittadini e per il territorio in generale.

La città e i buoni servizi

Secondo noi la macchina comunale deve diventare sempre di più un'organizzazione snella e dinamica che sfrutta le moderne tecnologie per diventare più efficiente, che muta rapidamente la propria essenza adattandosi al meglio alle esigenze della cittadinanza, che ottimizza l'utilizzo delle risorse disponibile e che garantisce una costante e proficua comunicazione e collaborazione al proprio interno e tra amministrazione ed uffici.

La macchina comunale deve sapersi plasmare autonomamente attraverso l'apprendimento diretto delle esperienze maturate dalle amministrazioni virtuose italiane e non.

Per valutare la qualità e l'efficienza è nostra intenzione realizzare un sistema di analisi permanente dell'operato della macchina comunale che, attraverso lo studio di opportuni indicatori fondamentali, permetta di evidenziare le aree di minor efficienza in modo da poter intervenire rapidamente su di esse nella direzione di una decisa riqualificazione del servizio offerto. Il sistema si baserà sul confronto tra la qualità dei servizi eserciti dalla macchina comunale novese e quelli di altre realtà urbane a noi simili, permettendo dunque di riallocare le risorse disponibili, umane e non, spostandole dalle aree sovradimensionate a quelle sottodimensionate. Specularmente sarà possibile valorizzare e premiare con maggior efficacia e puntualità le eccellenze ed i comportamenti virtuosi presenti nella macchina comunale. Si tratta di un riconoscimento doveroso a chi consente di realizzare quotidianamente le linee strategiche delineate dall'amministrazione.

Una città moderna e dinamica come la Novi che abbiamo in mente non potrebbe essere tale senza un massiccio impiego delle nuove tecnologie. Abbiamo già detto dell'utilizzo delle tecnologie della rete per l'abbattimento, per esempio, del margine di segretezza che ha sempre accompagnato il potere politico. Oltre a ciò la rete deve diventare il mezzo privilegiato che permetta al Comune di essere sempre al fianco della propria cittadinanza. Le informazioni devono poter viaggiare liberamente, immediatamente e senza intoppo alcuno dalla cittadinanza al Comune e viceversa. In ragione di ciò opereremo un drastico miglioramento dell'attuale sito internet del Comune rendendo quanto più chiara, efficace ed efficiente possibile la consultazione dello stesso. Tuttavia, se da un lato le tecnologie della rete possono essere un valore aggiunto per i cittadini abili nel loro utilizzo, d'altro canto non possono e non devono rappresentare un impedimento per tutta quella grande parte di cittadinanza saldamente legata alle tradizioni. Non è pensabile che un documento, una pratica o più in generale una specifica informazione possano essere recuperabili solo ed esclusivamente attraverso un unico canale, internet o sportello che sia. Tutti i concittadini devono avere le stesse possibilità di recupero delle informazioni di interesse. In tal senso, accanto ad una massiccia informatizzazione degli uffici comunali, verranno ulteriormente migliorati gli Sportelli già attualmente attivi come, per esempio, lo Sportello Unico Imprese, lo Sportello Unico Edilizia e lo Sportello del Cittadino. Dove necessario, ne verranno inoltre previsti di nuovi, proseguendo così lungo il virtuoso percorso del coinvolgimento della popolazione nella sua totalità.

Le imprese, oltre la pressione fiscale hanno la pressione burocratica, ossia, il peso anche monetario delle procedure burocratiche. Consapevoli di questo ostacolo Vorremo poter offrire la possibilità di ottenere on line certificati che potrebbero essere richiesti da altri livelli amministrativi, agevolando quindi l'attività delle imprese e dei lavoratori autonomi.

Inoltre le recenti innovazioni giuridiche e la scarsità di risorse indurranno i comuni ad un'ancora più stretta e proficua collaborazione per la gestione associata di alcune funzioni e servizi. In quest'ottica il Comune di Novi, anche per semplici ragioni di grandezza, dovrà svolgere un ruolo centrale di coordinamento e supporto con i comuni limitrofi creando sinergie ancora migliori e contribuendo ad incrementare la quantità e la qualità dei servizi erogati sul territorio, senza aggravio di costi.

Le società partecipate e i consorzi

Uno strumento fondamentale nell'azione di governo del territorio è sicuramente rappresentato dalle aziende partecipate dal Comune. Esse costituiscono un patrimonio di risorse e professionalità che ci impegniamo a valorizzare ed utilizzare in modo innovativo per farne un vero strumento di sviluppo. La tradizione di lungimiranti e spesso innovative politiche amministrative ed aziendali ci consegna oggi un agglomerato di aziende in grado di erogare servizi pubblici di qualità e mediamente redditizi e sostenibili.

Le società partecipate tra pubblico e privato

Per una corretta valutazione delle aziende partecipate occorre distinguere tra quelle che vivono di finanza derivata, come i trasporti, e quelle che debbono i propri ricavi principalmente alle tariffe o alla vendita dei propri servizi. Le prime per definizione non riescono a produrre utili con la gestione corrente, debbono perciò essere valutate sulla base della loro utilità sociale e della capacità di ridurre il peso dei propri costi. Le seconde devono produrre ricchezza, anche se presidiano settori strategici e forniscono servizi essenziali di grande rilevanza sociale.

La responsabilità pubblica nella fornitura di un certo bene o servizio però non coincide necessariamente con l'organizzazione diretta della sua produzione ed erogazione. Questa può infatti essere affidata a privati, e il pubblico può svolgere il proprio ruolo di regolatore fissando i paletti, determinando le tariffe, controllando la qualità del servizio e tutelando i lavoratori. Infatti laddove il contratto tra pubblico e privato è sufficientemente definito nei suoi termini, così che il rischio di opportunismo delle parti è contenuto, la delega al privato può aumentare la qualità del servizio offerto e ridurre i costi.

La privatizzazione però non deve essere immaginata come la soluzione dei problemi del cattivo funzionamento della politica o della burocrazia pubblica infatti una privatizzazione di successo richiede un soggetto pubblico affidabile e attento. Un pubblico che funziona male risulterà un altrettanto cattivo regolatore, incapace di contenere gli interessi di un gestore privato.

Il Comune nella futura amministrazione dovrà definire un quadro regolatorio credibile, in cui il pubblico rappresenti una controparte autorevole del gestore privato, resistendo alla tentazione di utilizzare le privatizzazioni con finalità di bilancio, per mettere al centro l'interesse di consumatori/utenti evitando così forme poco trasparenti di tassazione. Nondimeno una ponderata azione politica finalizzata a riordinare le società partecipate con fusioni e privatizzazioni rendendo le stesse effettivamente competitive, consentirà lo sviluppo delle società privatizzate rendendole capaci di attingere a nuovi capitali per realizzare i necessari investimenti.

Il coinvolgimento del privato nei servizi pubblici locali deve essere valutato caso per caso nella misura in cui è in grado di rendere le società in grado di usufruire dei benefici del libero mercato. Compensando adeguatamente la perdita dei diritti di proprietà con l'aumento dei diritti di controllo e regolamentazione del servizio stesso.

La funzione sociale delle aziende partecipate

Come già richiamato l'erogazione di buoni servizi costituisce un obiettivo fondamentale ed un fattore di competitività del nostro territorio, tuttavia chiederemo alle nostre aziende partecipate uno sforzo

ulteriore non strettamente connesso all'attività commerciale ed industriale, ma inerente alla responsabilità sociale di ciascuna di esse. Ossia chiederemo di rinnovare l'impegno lungo tre direttrici fondamentali: l'informazione e formazione della cittadinanza, la trasparenza, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Chiederemo quindi alle aziende partecipate di incrementare gli sforzi, ciascuna secondo le proprie specifiche competenze ed ambiti d'azione, per informare efficacemente la cittadinanza sull'uso corretto e sostenibile delle risorse pubbliche con riguardo sia agli aspetti ambientali sia al risparmio conseguibile. Ad esempio fornendo risorse e supporto tecnico all'ente pubblico per svolgere una corretta informazione, in particolare rivolgendosi ai più giovani e coinvolgendo le istituzioni scolastiche. Percorsi già sperimentati e che dovremo ampliare e proseguire per costruire una diffusa consapevolezza ed educazione necessaria, per un uso intelligente e lungimirante delle risorse e con benefici tangibili sia nel breve sia nel medio e lungo periodo.

Analogamente chiederemo alle aziende partecipate di proseguire nella politica di piena trasparenza per quanto concerne le cariche sociali, la qualità e le modalità di erogazione dei servizi, i rapporti con l'ente pubblico e le politiche di remunerazione dei dirigenti.

Infine, come già spiegato, richiamiamo l'importanza di un contributo delle aziende partecipate per sostenere la nascita e lo sviluppo degli incubatori d'impresa e dei progetti di coworking che intendiamo realizzare durante il mandato.

Il ciclo dei rifiuti e la Società pubblica per il Ritiro ed il Trattamento dei rifiuti (SRT)

Dal 2007 al 2013 i Comuni hanno incassato dalla cessione dei materiali raccolti ben € 5.978.925,39, e Novi in particolare € 1.062.527,69, pari ad un abbattimento dei costi di smaltimento di quasi il 13%. Appare quindi evidente che se i rifiuti venissero gettati tutti assieme come vuole una diffusa leggenda metropolitana, sarebbe stato impossibile ottenere tali ricavi.

Nonostante i buoni risultati conseguiti, noi desideriamo una Novi che sia ancora più pulita. Perché ciò avvenga sarà necessario prodursi in un ulteriore deciso miglioramento dell'intera ciclo di raccolta dei rifiuti. Con l'azione politica che proponiamo è nostra intenzione traguardare quattro obiettivi fondamentali:

1. Introduzione di sistemi di premialità per i cittadini virtuosi perseguendo con forza il principio universale del *chi inquina paga*
2. Semplificazione delle modalità di conferimento dei rifiuti ingombranti
3. Contrasto agli abbandoni di rifiuti e maggior pulizia della città
4. Contenimento dei costi di gestione dei rifiuti a carico dei cittadini

Per quanto riguarda l'aspetto del merito e della premialità ci impegniamo ad investire nella riduzione del tributo dovuto il risparmio ottenuto dal miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi della raccolta differenziata. Pensiamo anche all'introduzione di modelli di incentivazione alla buona raccolta con sistemi, per esempio, di accumulo punti a premi, che possono per esempio essere buoni spesa da concordare con esercizi commerciali, per chi conferisce rifiuti al centro di raccolta. Vogliamo inoltre coinvolgere in maniera diretta gli operatori della raccolta nella segnalazione dei casi critici rafforzando contestualmente i sistemi di controllo, nella tutela della maggioranza dei Novesi che

rispettano le regole e che hanno il diritto di vederle rispettate anche dai pochi che si comportano in modo scorretto. Spostando l'orizzonte temporale di riferimento maggiormente sul lungo periodo, crediamo che la prossima scadenza del contratto per i servizi di raccolta (giugno 2015) potrà essere una splendida occasione per riprogettare l'intero sistema di raccolta con l'introduzione della tariffa puntuale per cui il cittadino paga in base alla qualità e quantità dei rifiuti effettivamente conferiti.

Per quanto riguarda la semplificazione delle modalità di conferimento dei rifiuti ingombranti, nel breve periodo pensiamo alla promozione di un tavolo di studio che coinvolga i gestori dei centri di raccolta (isola ecologica) e gli enti di controllo per trovare una soluzione urgente che consenta un conferimento ai centri di raccolta più semplice per tutti i cittadini, nel rispetto delle norme sul trasporto dei rifiuti ed alla richiesta alle società di raccolta di attivazione di un servizio di ritiro *chiavi in mano* dei rifiuti ingombranti, a chiamata, senza limiti di numero e a tariffe contenute, da affiancare a quello esistente gratuito, con ritiro a piano strada. E ancora, per il lungo periodo, proponiamo da una parte l'attivazione di un servizio periodico itinerante di raccolta dei rifiuti quali olii esausti, pile, batterie, piccoli elettrodomestici, vernici, ecc. e dall'altro, nell'ambito della riprogettazione del ciclo integrato dei rifiuti, l'attivazione di un servizio di *preparazione per il riutilizzo* che consenta di recuperare merci (mobili, elettrodomestici, biciclette, ecc.) con semplici manutenzioni in modo che possano essere rivendute o donate ai bisognosi e nel contempo non diventino rifiuti.

Per contrastare il problema dell'abbandono dei rifiuti proponiamo il censimento di tutti i cassonetti distribuiti sul territorio comunale e la conseguente ottimizzazione dei posizionamenti. In seguito ad opportune analisi sarà possibile individuare le aree più critiche e su queste intervenire in maniera più mirata attraverso un'opera di più assidua di vigilanza oppure, se indispensabile, di videosorveglianza. Dopo queste misure d'emergenza, e tornando a ragionare sul pungo periodo, pensiamo all'introduzione di verifiche incrociate sull'effettuazione dei lavori edili ed il corretto smaltimento dei rifiuti risultanti ed ancora, nell'ambito della riprogettazione del ciclo integrato, proponiamo la realizzazione di un sistema dedicato alla raccolta dei rifiuti di origine produttiva e commerciale separato da quello dei rifiuti domestici.

L'applicazione di tutte le misure qui brevemente menzionate condurranno ad un efficientamento del ciclo di raccolta dei rifiuti e ad un conseguente contenimento dei costi di gestione a carico dei cittadini. Tuttavia muovendoci sempre nell'ottica di una razionalizzazione della spesa sostenuta dalla cittadinanza, realizzeremo anche campagne di informazione, mirate non solo alla spiegazione delle corrette modalità di conferimento, ma anche e soprattutto all'evidenziazione dell'incremento dei costi dovuti ai conferimenti scorretti. Organizzeremo inoltre visite guidate agli impianti di trattamento per consentire ai cittadini di verificare di persona l'effettivo avvio a riciclaggio dei rifiuti differenziati. Pensiamo anche all'introduzione sperimentale di cassonetti con aperture calibrate per impedire l'inquinamento della raccolta differenziata e favorire l'effettivo riciclaggio. Crediamo sia inoltre indispensabile impegnarsi nel rafforzamento dell'Ufficio Ambiente del Comune, che dovrà intensificare i controlli sulla corretta effettuazione dei servizi da parte degli affidatari del servizio e farsi promotori di un processo di integrazione tra le varie fasi del servizio di gestione dei rifiuti (raccolta, trattamento, recupero, smaltimento) finalizzato all'ottimizzazione delle risorse introducendo severi principi di premialità e penalizzazione che coinvolgano i gestori del servizio nell'ottenimento dei risultati quantitativi e qualitativi della raccolta, e di conseguenza del contenimento dei costi.

Siamo altresì consapevoli che non sarà possibile risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti tralasciando completamente la questione della loro produzione. A tal proposito intendiamo avviare dibatti e sollecitare la discussione attorno al tema della riduzione della generazione di rifiuti, con particolare riguardo alla riduzione degli imballaggi ed al riutilizzo dei beni.

Il digestore di SRT

Il bacino di utenza di SRT, costituito da 116 comuni, tra cui i centri zona Novi Ligure, Tortona, Acqui Terme e Ovada, per un totale di oltre 211.000 abitanti, conferisce annualmente circa 118.000 tonnellate di rifiuti, di cui 48.000 raccolti in modo differenziato. Di questi, circa 9.000 tonnellate sono rifiuti organici e 8.000 sono ligneo-cellulosici. Prima della costruzione del digestore questa tipologia di rifiuto doveva essere destinata ad impianti esterni, con un costo sostenuto da SRT di oltre 1.100.000 Euro l'anno.

La realizzazione di un impianto di digestione anaerobica consente di ottenere la produzione di una grande quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili, mettendo inoltre a disposizione una significativa produzione di energia termica. L'energia prodotta gode degli incentivi previsti dallo Stato, pari a oltre 1.000.000 Euro l'anno per 15 anni e sarà immessa direttamente nella rete di distribuzione elettrica.

Il digestato prodotto, infine, miscelato con materiale ligneo-cellulosico sempre proveniente dalla raccolta differenziata, consente la produzione di compost di qualità a seguito del processo di compostaggio, da effettuare nell'impianto esistente di Tortona, della durata di almeno 90 giorni. Il compost prodotto non è più un rifiuto, ma un ottimo fertilizzante, per cui non sono previsti costi di smaltimento.

L'impianto di digestione anaerobica è stato realizzato nel sito di Novi Ligure, ma è strettamente integrato con l'impianto di compostaggio di SRT già presente a Tortona, del quale costituisce un fondamentale complemento e dal quale è stata già avviata progressivamente la produzione di compost di qualità.

Il digestore, quindi, consente di rendere anche economicamente vantaggiosa la raccolta del rifiuto organico che fino ad oggi, pur essendo di fondamentale importanza dal punto di vista ambientale, ha costituito un pesante costo per il sistema di gestione integrata dei rifiuti.

Il trasporto pubblico locale e il Consorzio Intercomunale Trasporti (CIT)

Il servizio di trasporto pubblico locale, qui come altrove, ha da sempre richiesto una contribuzione pubblica, necessaria però non per compensare un'inefficienza, bensì per coprire i costi sociali che lo caratterizzano e che non possono essere direttamente scaricati sui fruitori. Il contributo pubblico deve essere interpretato con la logica di garantire l'esercizio del diritto di mobilità a chi non ha altre soluzioni a disposizione, ma altresì di offrire un'alternativa all'uso dell'auto privata e come una valida soluzione per limitare i danni ambientali e l'usura delle infrastrutture secondo l'equazione più autobus meno traffico meno inquinamento meno consumo di risorse meno costi di manutenzione.
L'esigenza di compensare le perdite ha però dovuto scontrarsi con la folle razionalizzazione dei trasporti voluta dalla Giunta Cota, non basata su criteri oggettivi (numero di utenti, costi del servizio, presenza di altri mezzi di trasporto) ma sulla base della vicinanza politica di un determinato territorio agli amministratori regionali del centro destra, ha comportato per i fruitori del servizio di trasporto

innumerevoli disagi. Tagli che si sono concentrati pesantemente sulle aziende dei trasporti pubblici delle province di Alessandria e di Biella e che nel caso dell'azienda novese hanno raggiunto il 30% di quanto precedentemente erogato.

Anche in considerazione di questa precarietà i Comuni soci del CIT hanno deciso di ricapitalizzare la società attraverso la selezione di un partner industriale cui assegnare una quota di capitale del 40%, attraverso una gara che verrà realizzata in due fasi: nella prima (appena avviata) si acquisiranno le manifestazioni d'interesse dei potenziali soci, mentre la seconda fase sarà articolata sulla base di un capitolato su cui si acquisiranno le offerte dei partecipanti. Il Comune di Novi dovrà seguire con attenzione lo sviluppo della situazione garantendo il mantenimento dei posti di lavoro fortemente vincolanti per la qualità del servizio, ma lasciando gli spazi necessari affinché le capacità imprenditoriali del nuovo socio operativo permettano di innovare la società dandole una forte spinta concorrenziale sviluppando forti sinergie che porteranno a innovazioni tecnologiche, organizzative e gestionali. Queste potranno manifestarsi innanzitutto nell'ambito del servizio di trasporto pubblico, sia urbano che extraurbano, anche attraverso il rinnovo e la differenziazione della flotta aziendale (ad es. arricchendola con minibus a basso impatto ambientale da utilizzare per i servizi con minore presenza di utenti), ma altresì negli ambiti di attività a valore aggiunto che la società gestisce in regime concorrenziale, segnatamente il noleggio di pullman granturismo e le onoranze e i trasporti funebri, sviluppando possibili collaborazioni e sinergie di natura sia tecnica che commerciale.

Altra questione che più di altre interessa i novesi è quella dei parcheggi a pagamento gestiti dal CIT che non possono essere intesi come un modo per produrre ricavi ma come un sistema essenziale per garantire la disponibilità delle aree di sosta, infatti solo in questo modo i posti più ambiti possono essere messi a disposizione della cittadinanza. Sempre in questa direzione ci impegneremo nella revisione delle modalità di parcheggio del Movicentro perché crediamo che il parcheggio della stazione ferroviaria, nel cuore della nostra Novi, debba necessariamente riconquistare l'importanza perduta negli ultimi anni. Nell'ambito della revisione del Piano Urbano del Traffico ed affinando la regolamentazione della sosta, sulla base dello studio delle esigenze dei novesi e adottando pochi semplici accorgimenti, si potrà rendere la sosta a pagamento un servizio più gradito; inoltre, attraverso un controllo più rigoroso dello spazio pubblico si permetterà alla sosta a pagamento di manifestare a pieno i propri aspetti positivi.

La gestione delle reti e il gruppo ACOS

Il gruppo ACOS ha ampliato le proprie attività fino a configurarsi come una struttura pluriservizi, che copre un territorio ampio, con decine di Comuni, un fatturato diretto e indiretto di circa 90 milioni di euro, oltre 300 dipendenti e buoni margini economici. Si può definire perciò una medio-grande azienda del territorio. Il Comune ne ha il controllo assoluto detenendo direttamente il 64% delle azioni della capogruppo.

Visto il suo rilevante valore economico e l'ottimo stato di salute, il Comune potrà decidere liberamente ogni possibile strategia futura. Riteniamo utile che l'amministrazione comunale ribadisca la propria funzione di controllo e rilanci la funzione di ACOS sia come supporto fondamentale all'infrastrutturazione del territorio sia come fornitore di servizi essenziali ai cittadini.

Le prossime gare per la gestione della rete gas, assieme ai rischi che comportano, offrono la possibilità di allargare ulteriormente l'attività nel settore. Così come le prossime scadenze nel settore della raccolta dei rifiuti. Nel libero mercato si auspica una ulteriore crescita delle vendite di energia elettrica, gas e gestione degli impianti termici. La produzione di energia da fonti rinnovabili, se vede la saturazione degli spazi del fotovoltaico, può aprire nuove prospettive nella ricerca applicata alla geotermia e alla cogenerazione. ACOS spa è una azienda mista pubblico e privata, così come alcune delle sue società controllate e partecipate. Questa scelta è risultata fino ad ora molto utile perciò va confermata e possibilmente espansa.

E' giunto il momento per ACOS di fare un ulteriore salto nelle proprie strategie future. L'evolversi del sistema economico generale rende evidente che se da un lato occorre difendere la vocazione industriale del Novese non assisteremo più ad una forte espansione dell'occupazione in tale settore. In ogni parte d'Europa e degli Stati Uniti la crescita occupazionale sta avvenendo nel settore dei servizi. Quindi anche per noi è fondamentale lavorare in tal senso e far assumere alle nostre aziende un ruolo di traino. Chiederemo ad ACOS di diventare, non più solo fornitrice di servizi, ma partner di nuove iniziative economiche disponibili ad insediarsi nel nostro territorio.

Il territorio

La modifica della funzione e dei compiti delle Province evoca l'esigenza di cercare per i territori nuove modalità con cui affrontare, in maniera proficua e coordinata, quelle tematiche che erano proprie dell'area vasta e dei servizi a rete nei confronti delle strutture istituzionali a livello sovraordinato (Regione, Stato, Comunità europea). Noi pensiamo che Novi debba pertanto proporsi, in maniera netta e chiara, alla leadership di un territorio che storicamente fa capo a lei. Deve essere capace di guidare e di saper coordinare le istanze che provengono da questo territorio, utilizzando con gli altri Comuni gli strumenti della cooperazione istituzionale e della sussidiarietà, sapendosi proporre come soggetto credibile, autorevole e responsabile nei confronti dei vari interlocutori che di volta in volta si verranno ad incontrare.

Il nuovo Piano Regolatore Generale

Siamo convinti che il territorio di Novi e del Novese sia giunto a saturazione: da Arquata a Basaluzzo è un'unica articolazione di residenziale, industriale e commerciale senza quasi soluzione di continuità e qui, pensiamo, occorra un cambio di mentalità. Dovremo pensare ad un nuovo Piano Regolatore che tenga conto delle nuove situazioni, dello sviluppo di una città sostenibile e della valorizzazione del nostro ambiente. Ne riscriveremo i contenuti ripensando a Novi come ad un organismo vivente, unico e indivisibile che abbia nei punti sintetizzati di seguito, e meglio esplicitati nei paragrafi seguenti, gli elementi portanti e costitutivi della propria azione programmatica:

- Il consumo di suolo e la tutela del paesaggio
- Le politiche per la casa e l'edilizia sociale
- Politiche coordinate per il risparmio e la sostenibilità energetica ed ambientale
- Infrastrutturazione del territorio e politiche per la mobilità
- La qualità urbana quale fattore di valutazione nelle scelte

A completamento di quanto detto, e come obiettivo di mandato, complicato ma non impossibile, ci impegneremo affinché l'approvazione del Nuovo Piano Regolatore cittadino possa avvenire entro la fine del nostro mandato.

Il consumo di suolo e la tutela del paesaggio

E' sempre più ineludibile, nonché sempre più condiviso da parte della cittadinanza in senso lato, la necessità di limitare il consumo indiscriminato di suolo. La sfida non è solo quella di fare importanti investimenti per nuovi interventi urbanistici, quanto un impegno straordinario per riqualificare l'esistente, anche qui non con mero atto urbanistico ma come momento di socialità e partecipazione.

Le istanze di trasformazione di uso del suolo rendono indispensabile affrontare le tematiche proprie della pianificazione urbanistica in termini di corretta utilizzazione del territorio, avendo cura di non sprecare tale risorsa e soprattutto di individuare modalità e criteri attuativi mirati e finalizzati alla sua valorizzazione. In quest'ottica si ritiene quindi doveroso affrontare le trasformazioni territoriali in maniera innovativa, introducendo e definendo criteri e filtri valutativi atti ad individuare scale gerarchiche di possibili usi e di rispetto ed attenzione per ambiti territoriali ad alta qualità ambientale e naturalistica cercando, per quanto possibile, di evitare il consumo di aree agricole di elevato pregio

agronomico e paesaggistico, dove il tema del paesaggio, rurale e non, dovrà essere finalmente attribuendo allo stesso il suo effettivo valore e riscontro anche in termini di opportunità e rilevanza economica. Nel contempo è opportuno individuare territori a scarsa qualità ambientale ed agronomica, tentando di confinare, nell'ambito di questi ultimi, le trasformazioni territoriali ad alto tasso di consumo di suolo. In concreto alcuni possibili filtri da applicare in sede scelta delle opzioni pianificatorie, fatta salva la necessità di un preliminare e adeguato approfondimento analitico preventivo, possono essere in ordine di priorità:

1. Ottimizzazione dell'uso del patrimonio edilizio esistente sia di tipo residenziale che produttivo
2. Completamento delle aree già urbanizzate
3. Utilizzo delle aree già pianificate e comunque compromesse da preesistenze privilegiando l'uso di aree dismesse, contenitori o vuoti urbani, aree interstiziali
4. Trasformazione di aree contigue ad aree già urbanizzate limitando il consumo di suolo agricolo a fini edificatori in coerenza con il principio del rispetto del territorio in quanto risorsa non rinnovabile
5. Utilizzo di aree a minore valore agronomico

Tutto ciò per evitare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, se non in stretta relazione con il territorio già urbanizzato. Nell'ipotesi di dover utilizzare nuove aree ad uso agricolo per scopi di trasformazione a fini edificatori, sarebbe opportuno individuare ulteriori livelli di priorità:

1. Utilizzo di aree interstiziali a scarso valore agronomico
2. Utilizzo di suoli a buona produttività
3. Utilizzo di suoli ad eccellente produttività
4. Utilizzo di aree con colture a forte dominanza paesistica

Sarà un significativo salto di qualità dell'agire pianificatorio quando questo si proporrà come momento ed ambito specifico finalizzato al ridisegno della forma urbana, riattribuendo a quest'ultima l'effettiva dignità ed il reale ruolo di elemento caratterizzante la qualità urbana nel suo insieme, aspetto questo che nel corso degli ultimi decenni in coincidenza con la tumultuosa crescita della città è andato progressivamente smarrendosi.

In quest'ottica porremo la nostra particolare attenzione, in via prioritaria, verso quegli interventi di riqualificazione delle porzioni periferiche della città che sono divenute prive di morfologia urbana e di connotazione identitaria, così come porremo una particolare cura nel prevedere anche azioni specifiche e finalizzate all'individuazione di condizioni e situazioni di ripristino delle connessioni urbane di alcune parti del territorio che appaiono sfrangiate, non definite morfologicamente e non interconnesse con il resto della città.

Pensiamo a percorsi conformati alla trasparenza ed alla cooperazione democratica ed istituzionale, individuando momenti di partecipazione collettiva, improntati ad una corretta applicazione del principio di sussidiarietà nell'affrontare le scelte, in cui i vari operatori economici e non, trovino terreno comune di confronto e luogo di mediazione dei legittimi interessi in gioco.

Gli aspetti di natura paesaggistica concorrono a definire e descrivere un territorio e non vanno pertanto valutati come meri elementi di ornato ed estetica, ma come peculiarità caratterizzanti, costituenti non solo un aspetto formale del territorio, bensì elementi fondanti della cultura e delle modalità tipologiche ed insediative del territorio stesso, proponendosi come fattore identificativo e qualificante e, perché no, anche fattore di valenza economica in senso lato. Il paesaggio cioè riacquista ruolo e valenza di carattere fondativo e deve essere considerato come elemento selettivo e discriminatorio nella definizione di atti di valutazione propedeutici a scelte pianificatorie e/o insediative, rientrando tra i fattori produttori di positività o negatività.

E' in questa direzione che andrà la nostra azione di tutela e salvaguardia sia della *collina*, con l'obiettivo di correlare e far dialogare tra loro la normativa di conservazione e tutela del paesaggio con gli usi agricoli più qualificanti e con l' uso del patrimonio edilizio esistente, che del Torrente Scrivia, con l'obiettivo della tutela della risorsa idrica, della biodiversità dell'ecosistema acquatico, la salvaguardia dal rischio idraulico e la riduzione dell'inquinamento delle acque.

Le politiche per la casa e l'edilizia sociale

Le mutate condizioni di composizione sociodemografica ed antropologica della società contemporanea stanno riproponendo con forza ed enfasi un tema che è da sempre nell'agenda delle politiche urbane e territoriali della sinistra riformista. A fare dell'accoglienza e della casa l'oggetto di una domanda sempre più diffusa hanno contribuito flussi migratori di nuovi cittadini provenienti da differenti culture e società, endemiche forme di marginalità sociale, nuove povertà o, più semplicemente, il crescente numero di nuclei familiari a reddito contenuto.

L'ente territoriale Comune è chiamato, anche dai principi sanciti dalla nostra Costituzione, a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per trovare soluzioni condivise a tale emergenza, attraverso l'individuazione di una pluralità di strumenti, modalità e percorsi.

Un ambito prioritario di intervento è costituito dall'integrazione della strumentazione urbanistica esistente con norme supplementari che diano impulso alla possibilità di reperimento di aree da destinare ad usi pubblici congrui e compatibili con la residenzialità; a titolo di esempio si potrebbe prevedere la cessione a titolo non oneroso di porzioni di aree edificabili per pubblica utilità in cambio di ricompense in cubatura.

Proprio il reperimento delle aree da destinare agli usi pubblici per la creazione di nuovi interventi di edilizia sociale, effettuato tramite i dovuti strumenti urbanistici attuativi, può e deve divenire un efficace fattore calmierante delle dinamiche del mercato e delle rendite immobiliari, oltre che volano all'interno di un settore economico che sta contraendosi sensibilmente a causa della stretta derivata dalla crisi economica. Interventi pubblici di questa natura sono oggi disciplinati dalla legislazione vigente, ma nulla impedisce che si possa tentare di elaborare e introdurre iniziative innovative ed originali, ad esempio attraverso il coinvolgimento di soggetti privati istituzionali o semplicemente privati, sfruttando le modalità attuative e i nuovi programmi urbani complessi, aprendosi infine verso le possibilità e le opportunità che l'Europa ci offre.

Sarà molto importante monitorare attentamente gli eventi, facendo ogni sforzo utile per giungere alla realizzazione di interventi urbani ad alta efficienza sotto il profilo tecnologico, della sostenibilità e dell'impatto ambientale. Interventi che introducano nuove forme di mobilità urbana, che valorizzino

gli aspetti della permeabilità del suolo e del risparmio di risorse naturali ed energetiche, della connessione rapida alle reti telematiche con la creazione sempre più diffusa di piazze virtuali, che facilitino l'accessibilità al web, alla domotica ed al telecontrollo. Insomma, crediamo che da questo tipo di sperimentazione ci si può attendere l'auspicata trasformazione del nostro territorio e della nostra città in sistemi sempre più ecosostenibili e accessibili, sempre più smart, sempre più democratici ed in grado di fornire opportunità e qualità.

Le politiche per il risparmio e la sostenibilità energetica ed ambientale

Crediamo che il tema del risparmio energetico e più in generale della sostenibilità energetica debbano diventare caposaldo fondamentale delle politiche di sviluppo urbano. Per questo motivo proseguiremo nella direzione intrapresa dall'amministrazione uscente con l'adesione al *Patto dei Sindaci* per la concretizzazione di politiche per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale nel nostro territorio, con l'obiettivo della riduzione del 20% delle emissioni di CO_2 entro il 2020. Ci impegneremo contestualmente per la realizzazione di una maggiore collaborazione con ARPA Piemonte per garantire un monitoraggio continuo della qualità dell'aria a tutela della salute pubblica.

Il tema della rigenerazione e del ricondizionamento delle strutture e degli edifici pubblici in un'ottica di miglioramento del comportamento energetico, oltre che dovuto per evidenti ragioni economiche correlate al risparmio evidente ed immediato di risorse finanziarie, deve porsi anche come strumento e fattore incentivante nei confronti della cittadinanza e paradigma esemplificativo per una virtuosa valorizzazione dei beni immobiliari.

L'introduzione di politiche locali fatte di facilitazioni, premialità e anche eventuali incentivazioni nei confronti di chi va ad operare interventi sostenibili, può rappresentare un elemento di virtuoso innesco di potenziali dinamiche di sviluppo economico e occupazionale anche su scala territoriale. Si ritiene perciò necessario sviluppare anche altri aspetti di carattere innovativo correlati con le nuove tecnologie e le sperimentazioni, che premino non solo chi fa propri i recenti aggiornamenti normativi in materia di risparmio energetico, ma anche e forse ancora di più, chi introduce effettive azioni di abbattimento e riduzione dell'impatto ambientale, aumentando la sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio anche sotto l'aspetto della permeabilità del suolo, del contenimento dei consumi idrici, dell'introduzione di sistemi passivi per la produzione di energia e di calore dello smaltimento dei rifiuti e della valorizzazione del sistema di raccolta differenziata, dell'incentivazione di modalità per una nuova mobilità, ecc.

Devono essere incentivati e valorizzati, e in parte si tratta di opere già in corso di realizzazione, nuove modalità di produzione energetica derivanti da fonti rinnovabili; è così che si considera con estremo favore la creazione di campi fotovoltaici a copertura dei sedimi esauriti della discarica pubblica per i Rifiuti Solidi Urbani, così come la costruzione del digestore anaerobico che SRT ha recentemente ultimato ed attivato. Ci adopereremo per trovare i modi e le strade affinché l'azienda riesca a reperire le risorse finanziarie necessarie per poter dar seguito a tali scelte pilota. Analogamente, si sottolinea con particolare favore la realizzazione di tetti fotovoltaici sugli edifici pubblici da parte di ACOS; anche in questo caso chiederemo un ulteriore sforzo alla società controllata al fine di poter proseguire in iniziative dello stesso genere.

Si ritiene doveroso, per dare attuazione a questi aspetti, di dare seguito ad importanti interventi di revisione urbanistica e normativa al fine di consentire che le eventuali nuove trasformazioni

territoriali siano disciplinate e progettate non solo in ossequio alle caratteristiche quantitative proprie della pianificazione, ma anche di aspetti qualitativamente rilevanti sotto il profilo della sostenibilità ambientale e tendenti ad un impatto energetico nullo.

Obiettivo perseguibile, infatti, potrebbe diventare l'adozione di strumenti urbanistici attuativi che contengano al proprio interno l'indicazione premiale di realizzazione di standards e servizi pubblici che li rendano energeticamente autosufficienti e ad elevata sostenibilità ambientale.

Attivare politiche locali, costruire reti di sapere e di conoscenza, incentivare e coltivare le intelligenze locali che interagendo tra loro possano costituire il nocciolo duro con cui porsi in competizione territoriale con le altre realtà alla conquista di quelle enormi risorse che l'Europa mette a disposizione per esempio sul tema dell'efficienza energetica.

E qui che la nostra amministrazione giocherà il proprio ruolo, ponendosi come soggetto promotore, guida, coordinatore e elemento di mediazione tra i vari progetti e le differenti spinte endogene ed esogene che ovviamente si innescheranno.

Infrastrutturazione, accessibilità e politiche per la mobilità

Accanto al ripensamento ed alla conseguente riprogettazione del nostro territorio da un punto di vista strutturale affiancheremo un lavoro di verifica e se necessario di revisione delle principali infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario che da Novi si diramano verso l'esterno, nell'ottica della previsione di interventi che possano migliorare l'accessibilità alla nostra città. I flussi di persone e di merci che attraversano Novi o che da essi traggono origine o destinazione, dovranno poterlo fare senza intoppo alcuno. Soltanto un territorio ed una città che si offrono in maniera adeguata al mercato, del trasporto ma non solo, potranno sperare di attrarre parte di quella domanda, di mobilità ma non solo, che quotidianamente opera nel mercato globale.

Per capire ciò di cui il nostro territorio ha attualmente bisogno in termini di infrastrutture di trasporto si dovranno preventivamente analizzare la mobilità di persone e di merci ovvero le origini e le destinazioni privilegiate di ognuna di esse. Il progetto della nuova viabilità dovrà piegarsi ai bisogni dell'utenza, persone o merci che siano. La priorità sarà l'eliminazione dei colli di bottiglia, i punti in cui l'utenza viene a trovare delle resistenze alla propria regolare circolazione. Ciò che già attualmente è stato semplificato, come per esempio la sostituzione di numerose intersezioni a precedenza o semaforizzate con delle rotatorie, non verrà alterato mentre ciò che attualmente è complicato, pensiamo per esempio all'incrocio tra Via Verdi e Via Edilio Raggio, verrà semplificato. L'efficienza e la semplicità di utilizzo, anche nel caso della viabilità urbana, saranno la cifra caratteristica della nostra azione.

Contestualmente è opportuno predisporre alcuni correttivi e dispositivi che incrementino e facilitino l'uso di mezzi alternativi all'auto privata ovvero: la creazione di luoghi per la sosta disposti in aree strategiche e limitrofe ai centri fornitori di servizi pubblici e privati, l'individuazione di aree con forti limitazioni al traffico veicolare privato con la creazione di percorsi pedonali protetti, l'incremento di percorsi protetti per biciclette, la progressiva pedonalizzazione del centro storico nelle sue arterie commerciali.

Accanto al trasporto su strada, non possiamo poi dimenticare il trasporto ferroviario. Nonostante molto sia già stato detto all'interno della parte riguardante il Terzo Valico e le considerazioni trasportistiche che ne sono seguite, molto altro deve essere detto per ciò che concerne il trasporto ferroviario, principalmente pendolare, in direzione Genova, Milano e Torino. Da sempre la privilegiata posizione della nostra città, al centro del triangolo industriale rappresentato dai tre capoluoghi, ha agevolmente permesso ai cittadini novesi di poter investire le proprie professionalità anche al di fuori del territorio comunale. Tuttavia, nell'ultimo periodo il livello del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato, monopolista di fatto dell'intero settore ferroviario italiano, è di molto peggiorato. All'aumento del tempo di viaggio medio previsto dal nuovo orario, che già di per sé sarebbe un qualche cosa di inaccettabile per un Paese sviluppato come il nostro, si sommano i diffusi disservizi che portano i treni dei pendolari a viaggiare quasi sempre sovraffollati ed in ritardo. Come se ciò non fosse già abbastanza avvilente, il meccanismo della soppressione del treno, appena pochi anni fa una rarissima eccezione, è purtroppo oggigiorno divenuto quasi la norma per alcuni treni particolarmente sfortunati.

Consci del fatto che non possa esserci vero sviluppo senza un servizio di trasporto ferroviario all'altezza e credendo fermamente nell'importanza del lavoro e nel diritto di ogni persona di poter raggiungere il proprio posto di lavoro in orario e con il minor disagio possibile, proponiamo di valorizzare l'attività dell'Associazione Pendolari Novesi (APN) investendola del ruolo di consulente dell'amministrazione comunale sul tema del trasporto pubblico ferroviario. Ciò porterà ad una stretta e fattiva collaborazione tra Pendolari ed amministrazione comunale, dando ai primi maggior rilevanza e peso politico nei confronti dei principali interlocutori istituzionali sul tema, ed ai secondi la possibilità di avere maggiormente sott'occhio la delicata questione del pendolarismo novese.

In maniera complementare e propedeutica a ciò, proponiamo inoltre la creazione di un canale ufficiale di comunicazione diretta con l'Amministrazione, per esempio attraverso una sezione apposita all'interno del sito web del Comune, in cui convogliare tutte le segnalazioni di disservizio che quotidianamente affliggono il trasporto ferroviario. L'Amministrazione poi, una volta raccolte un congruo numero di segnalazioni oppure in base ad una prefissata scadenza temporale, si farà carico di porre segnalazioni ufficiali direttamente alla neo-costituenda Autorità di Regolazione dei Trasporti nata, tra l'altro, proprio per vigilare sull'operato degli esercenti del servizio di trasporto.

La qualità urbana quale fattore di valutazione nelle scelte

Infine, ma non ultimo, il tema della qualità che, crediamo, debba divenire un fattore che dovrà proporsi come elemento di distinzione dell'azione del nuovo PRG e che comunque dovrà divenire un termine sempre più utilizzato per determinare scelte ed indirizzi nell'azione di governo del territorio.

Pensiamo infatti che sia giunto il momento di trovare forme e modi per far si che alcune storture strutturali proprie del processo autorizzativo vengano riformate e che la questione qualitativa assuma finalmente la valenza che le spetta.

Le logiche ed i modelli insediativi che da secoli governano i fenomeni edificativi locali devono tornare ad avere una loro dignità discriminatoria anche qualora vadano in contrasto con logiche di carattere meramente speculativo. Per dirla con uno slogan: meno case, ma più belle! Ciò non deve intendersi come un'azione penalizzante nei confronti sia dei privati che degli operatori economici anzi, sarà

possibile individuare forme innovative di incentivazione e valorizzazione urbanistica per esempio utilizzando in maniera strutturalmente compiuto l'istituto della *perequazione urbanistica*.

Siamo certi che sia giunto il momento di percorrere la strada della riqualificazione urbana e della ricomposizione della forma della città riprogettando spazi pubblici e privati, riconnettendo le aree urbane periferiche con quelle centrali con un sistema di reti infrastrutturali, viarie, ciclabili, di verde urbano, di strutture di servizio, valorizzando i grandi contenitori esistenti, i vuoti urbani, gli spazi interstiziali pubblici e privati.

Analogamente si devono ripensare gli ingressi urbani così come la definizione di un margine urbano definito e chiaro. Questa indicazione non è da intendersi come un mero esercizio accademico, anzi si tratta di un consapevole gesto di valorizzazione delle scelte che si intende effettuare ovvero esplicitare che il suolo agricolo e le aree urbanizzate hanno regimi, normativi e non solo, differenti e che, entrando in una realtà urbana, le condizioni rispetto al contorno sono differenti!

Scelte di carattere qualitativo sono in questi casi assolutamente discriminanti in quanto sapranno caratterizzare le situazioni. Banalmente l'utilizzo di viali alberati, quinte verdi, rilevati, scelte cromatiche tipo, e così via, potrebbero rivelarsi, con costi pressoché ridotti al minimo, soluzioni migliorative se non addirittura risolutive di contesti ad oggi gravemente compromessi.

Tutte queste azioni andranno condotte ponendo grande attenzione affinché le scelte che si andranno a effettuare sappiano confrontarsi con quelle che saranno le conseguenti ricadute in termini anche sociali, ovvero quali ripercussioni si avranno sulla cittadinanza.

Siamo certi che l'individuazione di una specifica attenzione al tema della qualità urbana (edilizia, degli spazi pubblici, dell'arredo, ecc.) diventi un fattore di attenzione affinché la nostra città diventi progressivamente più bella ed attrattiva, un luogo dove sia piacevole vivere perché dotato di buoni servizi, facilmente accessibile, in un contesto storico, culturale ed ambientale gradevole e ricco.

Interventi di riqualificazione

Caserma Giorgi

L’amministrazione uscente nel novembre scorso ha inviato una richiesta formale al Demanio, attualmente proprietario del complesso, per avere in uso gratuito gli immobili. Contestualmente agli atti formali necessari per entrare in possesso degli spazi vincolati dalla sovrintendenza, abbiamo ipotizzato alcune soluzioni per il riutilizzo del complesso formulando la nostra proposta di riqualificazione:

- Viste le imponenti dimensioni degli edifici della Caserma Giorgi e considerando la necessità di operare notevoli interventi di manutenzione per il ripristino delle aree abbandonate a sé stesse ormai da molto tempo, crediamo che sia impensabile vedere nel soggetto pubblico l’unico utilizzatore dell’intera struttura. Per questi motivi riteniamo indispensabile che parte della stessa venga resa disponibile all’iniziativa privata. Tale iniziativa dovrà essere ovviamente vincolata e contestualizzata alla destinazione d’uso dell’intera area, nel rispetto degli adiacenti insediamenti di natura pubblica.

- D’altro canto, vista la richiesta di spazi da parte di numerose associazioni di varia natura operanti sul nostro territorio, pensiamo che parte degli edifici dovranno essere resi disponibili all’associazionismo locale nell’ottica della creazione di una vera e propria Casa delle Associazioni.
- E ancora, considerando la centralità della Giorgi e la grande disponibilità di parcheggio che ne rende la facilità di accesso una delle caratteristiche predominanti, è nostra intenzione analizzare la fattibilità del trasferimento di alcune strutture pubbliche che erogano servizi di primaria necessità dalle rispettive sedi attualmente decentrate agli edifici della caserma.

Area Z3

E’ necessaria una revisione dell’intera progettualità dell’area Z3, se non altro per la parte riguardante la grande cubatura pubblica esistente e consistente nell’ex piazza delle corriere, nella zona ex macello e nella Cavallerizza, ex mercato ortofrutticolo. In caso di offerte di acquisizione da parte di privati in grado di valorizzare realmente l’importante porzione di territorio coinvolta, parte di tale cubatura potrà essere venduta, traendone guadagno per l’ente che potrebbe essere investito in altre opere. Le opzioni che si possono immaginare sono diverse. Per quanto riguarda la Cavallerizza si potrebbe pensare ad una soluzione tipo *Eataly* trasformando così Novi in un centro di eccellenza dal punto di vista dell’industria alimentare di alto livello. Si potrebbe immaginare, come l’amministrazione uscente ha già fatto in passato, ad un recupero e riutilizzo della Piazza Stefano Pernigotti (ex piazza del Maneggio), molto costosa ma di forte riqualificazione al centro città.

Da Via Mazzini a Via Pietro Isola

A proposito di Via Pietro Isola oggi già a senso unico fino alla rotatoria all’incrocio tra Via Crispi e Corso Acquistapace, già oggi *via di fuga* della Città, potrebbe essere ulteriormente appesantita di traffico veicolare, ovviamente previa approfondita verifica dei flussi di traffico, se si prendesse in considerazione l’idea di rendere a senso unico Via Mazzini, dall’incrocio di Via Amendola e Via Cavallotti verso Piazza della Repubblica. Questa soluzione creerebbe una sorta di *rotatoria di quartiere*, per cui i veicoli che entrano in città da Alessandria e Tortona lungo Via Mazzini, dovrebbero poi obbligatoriamente uscire da Novi passando per Via Pietro Isola, il sottopasso di Via Crispi, ritrovandosi infine in Viale della Rimembranza. Un tale assetto consentirebbe finalmente di riqualificare Via Mazzini eliminando le problematiche connesse al proprio tratto viario più angusto in prossimità della strettoia di Via Monte Sabotino. In questo modo si potrebbero realizzare marciapiedi a norma, pensando ad un contemporaneo riutilizzo della porzione di superficie stradale rimanente. Si potrebbe per esempio realizzare una pista ciclabile oppure, in alternativa, si potrebbero realizzare marciapiedi promiscui pedonali/ciclabili, mantenendo per le autovetture una carreggiata dalla sezione più che sufficiente.

Le porte cittadine

Gli ingressi alla città dovranno diventare una delle misure più tangibili del riscatto urbanistico della nostra amministrazione. Non più semplici punti di attraversamento, ma porte in grado di rendere l’esperienza novese bella e rivivibile già in prossimità del confine del territorio comunale. Ciò che è stato fatto in prossimità del Museo dei Campionissimi ed in Via Ovada deve essere ripreso, e migliorato, per tutti i restanti ingressi alla città.

Attualmente l'asse verso Alessandria è condizionato dall'ingombrante presenza dell'aeroporto. Indispensabile operare una risistemazione dell'attuale pista ciclabile e del guardrail che la divide dalla parte di strada dedicata alle auto.

Per quanto riguarda l'asse verso Serravalle, la Provincia deve realizzare, tramite un'opera già progettata e finanziata, la rotatoria all'incrocio davanti alla DKC, ex Vosacec. Noi proponiamo di riqualificare il tratto di strada di Via Serravalle di competenza del Comune dall'incrocio, con o senza rotatoria, verso il centro urbano. Il lato destro del tratto comunale è in buona parte costeggiato dal muro bianco del Centro Assistenziale di Pronto Intervento della Protezione Civile (CAPI), che attualmente funge da centro di deposito per parte del nord Italia, e da un fosso di raccolta delle acque. In sede di studio di fattibilità, un'idea potrebbe essere quella di chiedere un arretramento del muro CAPI, almeno di un metro, *tombare* il fosso e costruirvi sopra una pista ciclabile, con una fila di alberi che portino verso il centro città; la stessa cosa, con qualche problema in più, si potrebbe fare sul lato sinistro.

L'ingresso da Via Manzoni, che è secondario ma sempre più utilizzato per entrare in città per chi proviene soprattutto da Alessandria, presenta alcune problematiche, legate soprattutto alla presenza degli alberi che, da un lato, con le radici che emergono hanno dissestato i marciapiedi, mentre dall'altro con le chiome coprono i pali dell'illuminazione rendendola quasi inutile. Qualche intervento è stato realizzato, ma ancora nulla di risolutivo. La nostra proposta riguarda l'abbassamento dei pali dell'illuminazione, come la nuova illuminazione di Viale Rimembranza sui marciapiedi e lo studio di soluzioni per la mitigazione dell'impatto delle radici sull'intera carreggiata.

Il verde pubblico

Le aiuole di recente realizzazione, pensiamo per esempio a quelle di Viale Saffi e Viale della Rimembranza, dovranno incominciare a vivere. La nostra *Passeggiata* deve recuperare quella valenza di punto di aggregazione e di incontro che l'ha sempre connotata nel corso della lunga storia della nostra città. Il punto di partenza dovrà essere una riqualificazione dell'arredo urbano e, di concerto, del verde delle nuove aiuole.

Riqualificazione e valorizzazione del verde pubblico dunque, in ogni sua forma, compresi il Castello, il Parco Aurora e gli spazi verdi a disposizione del gioco dei bambini. Per questi ultimi, poi, ci impegneremo attraverso opportune misure di sorveglianza sia attiva che passiva, quali per esempio recinzioni, per far sì che per i nostri figli siano finalmente a disposizione spazi in cui giocare e divertirsi che siano in ordine, puliti e opportunamente protetti dal vandalismo e dall'inciviltà di pochi.

Infine, la collina su cui sorge il parco del Castello andrà valorizzata e riqualificata. Non soltanto gli sportivi potranno raggiungere agevolmente il verde che circonda l'avamposto medievale. Le barriere architettoniche naturali costituite dalle ripide salite e dal selciato sconnesso, che attualmente rendono problematico l'accesso al parco, dovranno essere quanto meno mitigate. Dovremo adottare misure in grado di consentire ad ogni cittadino di poter giungere all'interno del nostro principale polmone verde senza eccessiva difficoltà.

Le mura del Castello

E per concludere, pensiamo alla valorizzazione delle storiche mura cittadine, liberandone il tratto che si affaccia sull'area di deposito dell'Arfea dall'attuale presenza di automobili in sosta. Tale progetto tuttavia non potrà avere ragion d'essere senza la preventiva ricerca di un'idonea area limitrofa da adibire a parcheggio per i residenti. Area che noi pensiamo debba essere proprio quella che attualmente è occupata dall'azienda di trasporto, mentre per quest'ultima pensiamo ad una più efficace collocazione in una delle aree a disposizione appena al di fuori del centro cittadino. Collocazione maggiormente efficace questa, sia per la cittadinanza, che avrà a disposizione un'area nel cuore della città in cui parcheggiare la propria autovettura, che per l'Arfea stessa che così avrà maggiore spazio a disposizione per la sosta e per la manovra dei propri mezzi.

La città attrattiva

È la bellezza della nostra città che ci rende felici e orgogliosi di viverci e la bellezza la può rendere attrattiva anche per gli altri. Se vogliamo attirare in città una piccola parte dei 4,5 milioni di persone, sia italiani che stranieri che ogni anno visitano l'outlet, dobbiamo realizzare alcune condizioni, ovvero pulizia, un verde curato e un arredo urbano perfetto, oltre a servizi ben organizzati. Occorre inoltre incrementare un'offerta culturale, sportiva e turistica stimolante.

Il decoro urbano

Novi è bella, ma necessita di costanti investimenti da parte dell'amministrazione per rimanere tale e, in qualche caso, per tornare ad esserla. Non sarà più possibile assegnare alla manutenzione cittadina un ruolo marginale relegandola ad una voce del bilancio di cui, in caso di necessità, si possa anche fare a meno. Ogni intervento di manutenzione ordinaria che non viene effettuato oggi, si tramuterà in un intervento di manutenzione straordinaria domani.

Questa è la semplice logica, che sta alla base di qualsiasi piano di programmazione economica, che noi dobbiamo e vogliamo perseguire. Vogliamo che la nostra città sia bella, pulita e in ordine. In una parola soltanto, vogliamo che sia più vivibile.

Pensiamo di approcciare il tema del decoro urbano in maniera integrata, raggruppando la pianificazione degli interventi che riguardano i rifiuti, la lotta al vandalismo e all'incuria, il dissesto stradale, l'illuminazione cittadina, il verde pubblico e il corretto mantenimento dell'efficienza della segnaletica stradale al di sotto di un'unica regia amministrativa. Solamente approcciando questi temi in maniera integrata sarà infatti possibile non perdere mai di vista il bene comune città, programmando per esso la migliore rosa di interventi tra quelli possibili. Un *Regolamento di igiene pubblica*, al fine di garantire la massima cura della pulizia e del decoro urbano, potrebbe essere lo strumento adatto in tal senso.

La cultura

Il tema della cultura è un ambito strategico per costruire il futuro della nostra città. La cultura non è un orpello, ma una risorsa fondamentale capace di dare ricadute positive su tutti gli aspetti della vita cittadina. In vestire in cultura significa creare le condizioni per una comunità accogliente e capace di guardare al futuro con coraggio. Per questa ragione due principi di fondo devono muovere l'attività amministrative in questo settore:

- Il rapporto stretto con le associazioni cittadine e con le scuole in una logica di sussidiarietà. Il Comune è a servizio della città e i servizi culturali devo essere prima di tutto a rafforzamento ed a sostegno delle attività culturali e formative che già si muovono nella nostra comunità
- La gestione economica equilibrata. L'idea che la cultura debba essere in perdita necessariamente e che quindi vada finanziata senza limiti ha rappresentato un ostacolo per lo sviluppo ed il rafforzamento di questo settore. Naturalmente l'amministrazione deve investire in un settore che da solo oggi non potrebbe comunque reggersi e che rappresenta comunque un bene pubblico primario. Tali investimenti non possono però prescindere dalla

ricerca di un equilibrio economico che dia alle attività culturali stabilità e solidità nel tempo, che stimoli il confronto con gli utenti e che dia il giusto peso alla dimensione economica ed alle ricadute occupazionali di questo settore.

Il Teatro Marenco

Come gestire il nuovo teatro? In questi mesi su questo punto sono state avanzate da più parti preoccupazioni per i possibili costi. A nostro giudizio sarebbe miope vedere il teatro solo come una spesa. Non solo perché si può e si deve immaginare una gestione economica equilibrata, ma soprattutto perché il nuovo teatro può essere un vero e proprio motore per lo sviluppo culturale ed anche economico della città. Ad oggi tra musica, teatro ed altre attività Novi offre tra le 80 e le 100 rappresentazioni l'anno. L'obiettivo deve essere quello di raddoppiare questi eventi, per dare al Nuovo Teatro una programmazione costante, attrattiva ed in grado di creare indotto nel centro storico.

Per arrivare ad un traguardo di questo tipo ci sono però almeno due passaggi preliminari che coinvolgeranno direttamente la prossima amministrazione. Il primo è che i lavori di recupero avvengano in tempi certi e possibilmente brevi che noi ci impegneremo a mantenere tra i 2 ed i 4 anni. Il secondo è quello di fare un salto di qualità nell'organizzazione e nella gestione degli eventi di musica e teatro, già prima che questi vengano trasferiti al Marenco. Oggi l'organizzazione di queste attività è segmentata tra diversi uffici e si appoggia principalmente alla Biblioteca. È importante che l'attività teatrale possa poggiarsi su di un soggetto istituzionale unico e riconoscibile, che faccia di questo la sua attività principale: insomma la costituzione di vero e proprio teatro di produzione, dotato di autonomia organizzativa.

Verso il ritorno del Cinema

Cultura è anche arte cinematografica. Purtroppo una legge regionale iniqua e miope ha privato la nostra città di un importante luogo di aggregazione, com'è una sala cinematografica, bloccando inoltre sul nascere le numerose manifestazioni di interesse giunte in questi anni da imprenditori, molto spesso locali, intenzionati a riaprire almeno una tra gli storici cinema novesi. Il nostro impegno sarà quello di portare le istanze di revisione della normativa direttamente all'attenzione degli organi regionali competenti affinché tale legga venga modificata dando da una parte un'ulteriore occasione di rilancio al tessuto imprenditoriale locale e, dall'altra, un nuovo cinema alla nostra città.

Il rilancio del Museo dei Campionissimi

I prossimi anni dovranno vedere un rilancio del Museo dei Campionissimi. Oggi, pur avendo ridotto gli investimenti al minimo, il Museo ha rafforzato notevolmente i propri legami con il territorio dando spazio agli artisti contemporanei e intraprendendo uno studio sistematico e rigoroso sul patrimonio artistico culturale della Città. L'offerta del Museo dei Campionissimi resta un unicum nel panorama nazionale e non solo. Un rilancio del museo nei prossimi anni è possibile, ma deve necessariamente passare per una strategia progettuale di medio – lungo periodo che metta al primo posto un piano efficace di comunicazione. In quest'ottica il museo può rappresentare un polo attrattivo reale, in grado di incrementare gli arrivi in città soprattutto se connesso a progetti di cicloturismo. Questa prospettiva non appare peraltro in contrasto con il ruolo civico svolto dal Museo stesso. Il percorso degli anni scorsi incoraggia a proseguire con maggiore coerenza in questa direzione. D'altronde

almeno per i prossimi anni la struttura del Museo appare come l'unica in grado di proseguire il lavoro. Occorre agire in tre direzioni:

- Proseguire il recupero e la tutela dei beni artistici comunali, ponendo in un'unica cabina di regia anche i beni architettonici. In particolare occorre ultimare il lavoro sulla collezione civica e porsi l'obiettivo di recuperare architettonicamente la Trinità
- Coordinare le iniziative di fruizione e studio del patrimonio artistico rendendo organico il rapporto in particolare con le Società Storiche cittadine, l'Università e la Curia. È possibile immaginare una vera e propria cabina di regia che valorizzi l'apporto del personale volontario e raccolga fondi da investire nei programmi di ricerca
- Organizzare spazi dedicati all'arte contemporanea. In particolare spazi espositivi che a diversi livelli siano disponibili per l'iniziativa degli artisti locali in maniera autonoma o sotto la supervisione e la curatela del museo.

Tra sei anni si celebreranno i cento anni dalla nascita di Fausto Coppi, cogliamo quell'occasione per farne un evento di livello internazionale rilanciando il Museo come luogo non solo in grado di attrarre visitatori, ma anche come centro di attività di studio, di confronto sul ciclismo e sulle sue problematiche (doping). Il museo va posto al centro di un sistema sportivo cittadino in grado di soddisfare tutti coloro che praticano sport e coloro che lo praticheranno in futuro. Dovremo coltivare questa vocazione, per fare del Museo un vero e proprio polo civico dedicato all'arte, alla cultura e allo sport.

La Biblioteca civica

In questi anni la Biblioteca ha continuato a svolgere il proprio compito istituzionale in maniera costante, senza particolari innovazioni né particolari elementi di difficoltà, in termini di prestito libri, offerta di spazi per gli studenti, restauro e ricerca dell'archivio storico, supporto alle iniziative delle associazioni culturali. Il solo mantenimento dello status quo ha tuttavia richiesto un enorme sforzo organizzativo. Basti dire in merito che il personale della biblioteca si è circa dimezzato in dieci anni. Il principale obiettivo per i prossimi anni sarà quello di ridare centralità alla Biblioteca, investendo nelle sue attività proprie: la disponibilità degli spazi di studio, le iniziative di promozione alla lettura, il lavoro archivistico ecc. La biblioteca può e deve rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e crocevia rispetto all'attività culturale delle associazioni, delle scuole e degli altri enti presenti nel territorio. Il limite principale è naturalmente rappresentato dalle difficoltà di bilancio e di personale sopra descritte, che al momento permangono interamente. In questo senso aiuterebbe certamente una riorganizzazione degli uffici che consenta al personale della biblioteca di occuparsi esclusivamente delle iniziative ad essa connesse.

Il nostro sostegno alle associazioni e ai gruppi informali

In primo luogo, riteniamo necessario far emergere quanto già esiste in città. Pensiamo si debba partire da una mappatura delle associazioni e dei gruppi informali che si occupano di arte e cultura da una parte e degli spazi che ospitano o che potrebbero ospitare eventi artistico culturali dall'altra. In quest'ottica andrebbero segnalate anche le iniziative artistiche valutate positivamente dalla comunità e quelle che invece sono risultate fallimentari, per potenziare quanto funziona nell'organizzazione degli eventi e lavorare sulle criticità. Sarebbe inoltre da sondare la rete dei soggetti che si occupa della comunicazione degli eventi e da analizzare il quadro attuale delle

possibilità di investimento/ finanziamento da parte di soggetti pubblici e privati. La raccolta di tutte queste informazioni è un essenziale punto di partenza se si intende potenziare il settore delle arti e della cultura.

Da qui si può partire per una progettazione condivisa degli eventi e delle attività di carattere culturale in città tra istituzioni e associazionismo. Proseguendo in questa direzione, proponiamo dunque la costituzione di una Consulta per la cultura, al pari di quanto avviene attualmente e con profitto per lo sport. L'amministrazione poi, sfruttando il ruolo di coordinamento dell'assessorato competente, dovrà vestire i panni del primo e principale promotore non soltanto del singolo evento culturale, ma anche e soprattutto dell'associazione culturale stessa. Ci adopereremo nella ricerca di adeguati spazi in cui fare cultura proponendo la realizzazione di uno spazio comune in cui tutte le associazioni culturali possano incontrarsi, discutere e contaminarsi l'un l'altra.

Il contatto diretto con la città

Riteniamo che sia fondamentale creare ripetute occasioni di incontro tra i soggetti promotori della diffusione della cultura e la cittadinanza. Proponiamo per esempio:

- In collaborazione con il settore del turismo pensiamo a percorsi per la riscoperta dell'architettura e dell'arte fra le mura della vecchia Novi, magari coinvolgendo i ragazzi delle scuole in esperienze a metà strada tra la guida turistica e la performance teatrale, legando luoghi della città e storie
- La cultura e l'arte di strada (giocoleria, musicisti di strada, madonnari, clowneria, comizio artistico) con workshop e spazi di libera espressione, più informali ma con grande presa sulle giovani generazioni. Crediamo che questo possa essere il modo migliore possibile per attirare i passanti casuali e creare il passaparola che ora, aggiunto agli strumenti di informazione complementari, appare necessario per riuscire a riportare l'interesse del cittadino dentro Novi Ligure
- Interventi originali sulla città, sugli arredi urbani ad esempio, ma anche segnalando percorsi alternativi (intrattenimento intelligente: locali connessi più propriamente al mondo della cultura e dell'arte e meno speculativi; spazi interculturali: luoghi delle comunità straniere sul territorio e luoghi di scambio e condivisione) per stimolare i cittadini a vivere lo spazio urbano in modo più libero e fantasioso e promuovere la città come luogo di incontro

Lo sport

L'amministrazione che abbiamo in mente lavorerà in stretta sinergia con le realtà sportive novesi valorizzandone e promuovendone le attività sul territorio. Le manifestazioni che annualmente vengono organizzate dalle numerose società sportive devono dunque diventare un volano per il rilancio economico e commerciale della città; occasioni di festa per tutto il territorio, con la città pronta ad accogliere le persone attirate dall'evento sportivo. Consci dell'importanza della preservazione degli impianti sportivi comunali, la nostra amministrazione redigerà un vero e proprio Piano Regolatore delle attività sportive che abbia nell'ottimizzazione delle risorse a disposizione e di una loro corretta gestione e manutenzione la propria ragione d'essere. In un periodo storico in cui le risorse a disposizione sono sempre di meno, l'ottimizzazione e l'utilizzo razionale ed efficiente del posseduto, soprattutto se di tutti, deve diventare il nostro principale impegno civico e morale. Grazie

a questo strumento sarà inoltre possibile evidenziare le aree carenti dal punto di vista impiantistico, permettendo così di muoversi verso la progettazione delle sole strutture sportive realmente necessarie, con una notevole riduzione dei costi connessi ed un'ottimizzazione delle risorse a disposizione.

Ed ancora, impegneremo risorse economiche e non per:

- Dotare la nostra città di un campo regolamentare in erba sintetica
- Trovare lo spazio per un nuovo campo sportivo che possa rimpiazzare il campo della *collinetta*
- Manutenere in maniera regolare tutti gli impianti sportivi novesi in modo da ridurre quanto più possibile i molto più costosi interventi di manutenzione straordinaria
- Ricavare nuovi spazi per l'allenamento dei ragazzi delle scuole calcio
- Pulire e manutenere i parchi cittadini che potrebbero così essere utilizzati da numerose e differenti tipologie di sportivi
- Promuovere e valorizzare le manifestazioni sportive di qualunque natura esse siano studiandone anche una razionale collocazione temporale in modo da coprire il maggior numero di periodi dell'anno possibile

Altresì, occorre una fattiva politica dello Sport da parte dell'amministrazione, nel coordinare ed organizzare il mondo dell'associazionismo sportivo, tramite gli organismi operativi del Comune. Per questo si rende necessaria una rivisitazione del Regolamento Comunale della Consulta Sportiva Comunale, che offra la maggior possibilità allo sviluppo dello sport e delle associazioni che lo vogliono promuovere in modo coordinato ed organizzato.

Cercheremo inoltre di aiutare la Consulta Sportiva Comunale ad operare in piena efficienza; da un lato verificando se sussista la possibilità di coinvolgere direttamente le aziende che, in futuro, intenderanno legare il proprio marchio ad una disciplina sportiva; dall'altro promuovendo il prezioso lavoro che sta svolgendo, sia per coordinare l'attività delle diverse società sportive, sia per garantire un utilizzo ed un adeguato mantenimento in efficienza degli impianti esistenti. con una punta di eccellenza raggiunta nella gestione del centro sportivo comunale di Viale Pinan Cichero.

Novi Ligure vanta una tradizione sportiva d'eccellenza e, d'intesa con le istituzioni scolastiche, gli enti di promozione sportiva, l'associazionismo, le società sportive, le federazioni di categoria, si dovrà realizzare un sistema sportivo cittadino in grado sia di soddisfare in modo trasversale tutti coloro che già fanno sport, che di attirare nuovi e futuri praticanti.

Il turismo e l'agricoltura

Il turismo

Il settore del Turismo ha subito, più di altri, il peso dei tagli di bilancio. Ciò nonostante l'amministrazione uscente è riuscita a mantenere in vita Dolci Terre di Novi, la principale manifestazione organizzata dal Comune in questo settore, che si è anzi ulteriormente consolidata in termini di ingressi e partecipazione degli operatori. L'amministrazione uscente ha anche tentato per ben due volte di affidare esternamente la gestione del centro fieristico con lo scopo di valorizzarne le

funzioni commerciali. Purtroppo entrambe le gare sono però andate sostanzialmente deserte. Le ragioni sono probabilmente da ravvisarsi nelle ridotte dimensioni della nostra struttura, troppo ridotte per attirare grandi operatori del settore fieristico, ma soprattutto alla contrazione di mercato dovuta alla crisi economica. Ci impegneremo dunque nella ricerca di un nuovo futuro per il centro fieristico ipotizzando due scenari tra di loro non necessariamente alternativi:

- Nuovo bando di gara per l'affidamento esterno
- Continuazione con la gestione interna, ma nel segno di una promozione più aggressiva ed attiva. Una maggiore sinergia con l'ufficio commercio, peraltro già ampiamente sperimentata nell'organizzazione di Dolci Terre di Novi, potrebbe dare buoni frutti ed aiutare a coordinare meglio il centro con le attività commerciali e di promozione della città

Passando dallo stato attuale alle prospettive di crescita, naturalmente occorrerà proseguire nelle attività di promozione turistica, soprattutto cicloturistica, ed enogastronomica. Il piano di azione del Comune dovrà dunque ricercare alcune linee guida ed individuare delle azioni concrete che potrebbero portare al miglioramento della competitività del settore turistico. In questa chiave Expo 2015 può costituire un'occasione anche per il nostro territorio. Dobbiamo affiancare all'offerta culturale una concreta offerta turistica arricchita di eventi sportivi, spettacoli ed eventi enogastronomici. Un tale approccio avrà bisogno di una governance capace di coordinare, guidare, ed organizzare lo sviluppo del territorio. Il *Distretto commerciale* dovrà essere arricchito con tutte quelle forme associative che possano valorizzarlo. Solo così si potrà lavorare più proficuamente per reperire risorse, promuovere, creare la cultura dell'accoglienza e rafforzare l'esistente. Bisognerà lavorare anche sull'offerta del nostro territorio, sui suoi prodotti, sugli itinerari, sui siti culturali esistenti, sulla programmazione e su una calendarizzazione degli eventi non dispersiva. Avere ben chiari gli obiettivi, consapevoli della difficoltà della sfida, ma anche delle grandi opportunità che il nostro territorio e la nostra città ci offrono.

L'agricoltura

In Italia nel corso dell'ultimo decennio sono stati attuati numerosi interventi volti a favorire l'insediamento e la permanenza in agricoltura. Tuttavia, nonostante la presenza sia di misure specifiche per i giovani agricoltori, che di interventi a sostegno indiretto del loro insediamento, la mancanza di una politica organica, attuata attraverso interventi mirati sugli specifici bisogni dei giovani imprenditori e tra loro coordinati, ha reso di fatto poco incisivi gli interventi stessi; oggi, chi ha meno di 35 anni rappresenta appena il 4% del totale degli occupati del settore.

Adottare misure che possano favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura appare quindi un aspetto cruciale per contribuire al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo e, al contempo, per stimolare uno sviluppo rurale sostenibile.

Per non disperdere le nostre eccellenze produttive – costituite principalmente dal vino, dal frumento, dalle leguminose e dall'allevamento del bestiame e insistenti su di una superficie agricola utilizzata di circa 3055 ettari, divisa in 2.703 ettari di seminativo, 253 ettari di vigneto specializzato e la restante quota in prato, bosco e tare – oltre alle azioni già descritte poco sopra nel paragrafo riguardante il turismo e per la parte valida anche per il settore agricolo, ci impegneremo inoltre:

- Nell’adozione di iniziative per la promozione del settore agricolo soprattutto tra i giovani
- Nell’incentivazione della vendita diretta, in stretta collaborazione con le associazioni agricole, prevedendo anche manifestazioni specifiche per promuovere l'acquisto di prodotti a chilometro zero
- Nella semplificazione dell’accesso per le aziende agricole ai finanziamenti previsti dai Piani di Sviluppo Rurale (PSR) attraverso il supporto alle stesse nelle varie fasi progettuali di risposta ai bandi

Tutto ciò nel perseguimento degli obiettivi principali del mantenimento della redditività delle aziende agricole locali, della creazione di nuovi posti di lavoro e della valorizzazione e salvaguardia del nostro territorio agricolo.

La città e gli animali

Una città aperta e moderna deve mostrare sensibilità per gli animali e rigettarne il maltrattamento.
In tale direzione, adegueremo i regolamenti e la normativa del Comune di Novi Ligure alle Legge quadro n.281/91 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, promuovendo tra l’altro la disciplina in materia di divieto di accattonaggio con l’uso di animali.
E’ inoltre necessario curare la manutenzione del canile e supportare il lavoro dei volontari che lo gestiscono affinché gli animali ospitati possano vivere in condizioni dignitose.
Inoltre, negli ultimi decenni, gli spettacoli circensi hanno puntato sempre di più sulle attività di artisti come per esempio acrobati e giocolieri, facendo passare sempre più in secondo piano l’utilizzo degli animali. Come è già accaduto in altre realtà, la città di Novi Ligure proseguirà su questo percorso disincentivando la presenza di circhi che utilizzano animali sul nostro territorio.

Oasi dog

I possessori di cani sono sicuramente in aumento e quindi nel territorio comunale è opportuno dare una risposta alle loro esigenze, quali quella di poter usufruire di zone verdi delimitate, dove i cani possano correre liberamente, purché non rappresentino un pericolo o un disturbo per tutti gli altri. La presenza di molte aree verdi in città permette di ipotizzare l'utilizzo di alcune di esse per la creazione di aree di sgambamento per cani, dislocate in vari punti della città. *Oasi verdi* completamente recintate e attrezzate per permettere ai cani di correre e giocare liberamente senza guinzaglio e museruola. Gli animali resteranno sotto la responsabilità dei proprietari o degli accompagnatori che dovranno garantire il rispetto del patrimonio pubblico, dell’igiene, della pulizia, nonché dell’incolumità e della sicurezza di chi frequenta questo spazio.

Realizzeremo aree apposite che disporranno di telecamere, illuminazione notturna, panchine, cestini porta rifiuti, una fontana riservata all’abbeveraggio cani e un sistema di dog toilette composto da un distributore di sacchetti per le deiezioni dei cani con annesso cestino porta rifiuti. L’accessibilità all’area sarà gratuita e garantita a tutti, residenti e non. Le aree non avranno alcun impatto ambientale particolare e sarà compito degli accompagnatori dei cani mantenerle pulite, raccogliendo le deiezioni degli animali.

L'istituzione di aree attrezzate per cani e il posizionamento nelle vie della città di un numero adeguato di cestini porta rifiuti, il tutto accompagnato da adeguate regole, ha anche l'obiettivo di

tutelare la pulizia delle strade liberandole dalle deiezioni dei cani e tutelare altresì la pulizia e la sicurezza delle aree verdi riservate in particolare ai bambini e agli anziani.

Il ponte arcobaleno

Il legame che si crea tra l'uomo e l'animale è molto profondo, fatto di amore, rispetto, fiducia, comprensione ed empatia. Gli animali di affezione sono considerati dai loro padroni non cose o beni, ma membri della famiglia a tutti gli effetti e quanti abbiano convissuto con un animale, quando arriva il momento della separazione, si trovano a dover affrontare un momento di lutto. Risulta quindi importante, attivare in città un servizio che tenga conto delle esigenze dei cittadini che hanno con sé un animale domestico, affinché nel momento del distacco, possano avere a loro disposizione un luogo accogliente dove seppellire i propri animali: cani, gatti e piccoli animali domestici.

La legge – fra cui il decreto ministeriale del 23.03.94 dal titolo *raccolta e trasporto rifiuti d'origine animale* e il decreto legislativo del 14.12.94 n. 508/92 – considera gli animali dopo il decesso, materia ad alto rischio per l'ambiente e quindi vieta il seppellimento in luoghi non autorizzati come giardini, campi coltivati e argini. Se ciò avviene è quanto meno necessario fare in modo che sia impossibile per altri animali dissotterrare i resti.

Per questi motivi, ci impegniamo nella realizzazione del cimitero cittadino per gli animali d'affezione permette di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e nel contempo offre un segnale di grande civiltà garantendo, per chi lo desidera, la possibilità di dare una sepoltura al proprio animale domestico nel rispetto della legge e dell'ambiente.

Conclusioni

Novi bella, Novi accogliente, Novi solidale, Novi città del lavoro, Novi città dell'innovazione, Novi aperta, Novi rispettosa dell'ambiente, Novi città dei diritti ma anche dei doveri e del primato del bene comune. Tolleranza zero verso chi non rispetta la città.

Tutto ciò si può realizzare se ci sono risorse. Molto si può fare ricorrendo all'iniziativa dei privati e alla partecipazione volontaria dei cittadini. Si può fare molto ma tocca all'amministrazione comunale reperire gran parte delle risorse. L'amministrazione uscente ha lavorato bene, ma è evidente che dobbiamo rivedere e riqualificare, oltre a ridurre per quanto possibile, la spesa corrente. Per ottenere di più in termini di lotta alla disuguaglianza e di promozione della crescita si devono aprire nuovi spazi a nuovi investimenti. Non è facile ma bisogna tentare. Al tempo stesso bisogna programmare e comparare costi e benefici ottenuti, servizio per servizio, ufficio per ufficio, euro per euro, anche con esperienze di altri comuni. Bisogna pensare al Comune come dovrà essere tra cinque o dieci anni e recuperare margini di flessibilità per compiere una scelta in funzione di quell'obiettivo. Inoltre bisogna intervenire sul nostro patrimonio e sul suo uso e gestione.

Il Consiglio comunale deve tornare ad essere al centro della vita amministrativa e politica della città. Il Consiglio sarà il luogo più alto del confronto se la maggioranza non si baserà solo sulla sua autosufficienza e l'opposizione dimostrerà autorevolezza nel concorrere alle scelte utili per la città. Solo così il Consiglio sarà effettiva espressione istituzionale dell'intera comunità e delle sue varie articolazioni economiche, produttive, sociali e culturali. L'amministrazione comunale nel suo complesso dovrà ricercare condivisione con i vari soggetti istituzionali a livello regionale, del territorio provinciale e della città. Così come sarà molto importante la condivisione e la collaborazione con i cittadini novesi, utilizzando ogni strumento di comunicazione, inclusa quella digitale, per offrire loro un Comune sempre più vicino e trasparente.

Noi pensiamo che Novi debba porsi a capofila di un territorio che da sempre fa riferimento a lei. Noi crediamo che Novi debba rivendicare per sé il ruolo di guida nella concertazione di un modello di sviluppo ambientalmente ed economicamente sostenibile, capace di attenuare o eliminare gli elementi di criticità e in grado di governare proficuamente la crescita.

Tutela dell'ambiente e del paesaggio, servizi alla persona, ciclo dei rifiuti, reti energetiche, servizio idrico integrato, sanità, governo del territorio, logistica, assetto infrastrutturale, accesso alle risorse comunitarie. Sono questi alcuni campi in cui crediamo sia assolutamente necessario avere un comune sentire a livello di territorio novese per potersi meglio coordinare al fine di poter spendere in maniera determinante le proprie opportunità nei confronti di quello che viene ormai comunemente definito marketing territoriale.

Noi crediamo che Novi per localizzazione, cultura amministrativa, storia e dimensioni abbia tutti i requisiti per potersi spendere in questo ruolo di centro capofila. Lo rivendichiamo con orgoglio come parte politica che ha fatto della propria cultura progressista, riformista ed innovatrice la cifra del proprio agire.

Siamo consapevoli di avere competenze, professionalità ed intelligenze capaci di saper accogliere questa sfida ambiziosa, ma vitale per il futuro di questo territorio.

Insomma *pensiamola in grande*, una Grande Novi!